

IL FARO

QUINDICINALE di INFORMAZIONI e di OPINIONE

ANNO 42° - NUMERO 16 - TRAPANI, 30 SETTEMBRE 2000 INTERNET <http://members.xoom.it/farogiornale/>

E-mail farogiornale@tin.it faro.trapani@tin.it

UNA COPIA LIRE MILLE

«Sia il vostro discorso:
sì, sì; no, no; il resto è del
maligno»

Mt.5,37

Sotto accusa sindacati ed agrari: ieri in dissidio, oggi in combutta?

Il direttore della Coldiretti denuncia falsità ed imbrogli nell'agricoltura della nostra provincia

È stato l'anno della siccità con colture ridotte secondo alcune stime, addirittura del 50% rispetto alla scorsa stagione e il settore agricolo, uno dei comparti più produttivi e redditizi dell'economia in provincia di Trapani, ha certamente accusato il colpo, anche se i danni maggiori hanno riguardato più la quantità di raccolto che la qualità.

Ma qual è attualmente la reale situazione dell'agricoltura trapanese? Ce ne ha puntualmente fornito un dettagliato quadro, il dott. Leonardo Piscitelli, da sette anni direttore della Federazione Provinciale Coltivatori Diretti, associazione sindacale che ormai da tempo è impegnata non solo nella difesa dei diritti della categoria, ma pure nella promozione di nuove soluzioni legislative che portino ad un più veloce e proficuo sviluppo del settore.

Visti i dati della disoccupazione giovanile in Sicilia, ed in genere nel sud Italia, quali si pensa siano i motivi per cui i ragazzi, nella stragrande maggioranza dei casi, evitano di



dott. Leonardo Piscitelli

scegliere questo tipo di attività?

La ragione è semplicissima - ci spiega il dott. Piscitelli -, non si è mai stati capaci di dimostrare

ai giovani che in agricoltura è possibile fare reddito poiché, a mio parere, in quest'ambito esiste da sempre un'assoluta mancanza, in primo luogo, di informazione e, poi, di formazione. L'agricoltura è perfettamente in grado di dare profitti anche altissimi e ciò è dimostrato da quella sorta di colonizzazione che la Sicilia sta subendo da parte di aziende agricole del Nord, come Zonin o Marzotto, che vengono a produrre qui prodotti in seguito commercializzati come provenienti da altre zone. In questo modo quegli imprenditori fanno reddito, mentre noi facciamo la fame.

Non si registra, dunque, un dato in aumento dei giovani interessati all'impresa agricola?

C'è un certo rinato interesse grazie ad alcuni interventi da parte della Comunità Europea (regolamento comunitario 23/28 valevole fino all'anno scorso con un contributo di circa 23 milioni e ora Agenda 2000 con un contributo di 50 milioni), ma purtroppo, però, questo piccolo trend in aumento è caratterizzato soprattutto da giovani che mirano più al mero finanziamento che allo sviluppo imprenditoriale e ciò danneggia notevolmente il settore che, invece, ha un impellente bisogno del cosiddetto ricambio generazionale. E, inoltre, statisti-

camente dimostrato come l'inserimento di un soggetto giovane in un'azienda ne faccia aumentare le entrate di un percentuale sempre non inferiore al 40%. Comunque, tornando al mio discorso iniziale, questi sono dati che i ragazzi non conoscono. L'informazione è fondamentale per chi deve intraprendere un'attività, invece, in atto, per ciò che concerne l'agricoltura, l'informazione è fortemente assente e ciò grava pesantemente sulle scelte. La conoscenza, ne sono convinto, affiancata anche ad uno scambio culturale fra diverse realtà del paese, e oggi uno degli strumenti migliori per facilitare l'incremento dell'impiego dei ragazzi in questo comparto.

Spesso, tornando alla questione della disoccupazione, si avverte fra i lavoratori un po' di malcontento, in quanto essi denunciano una certa tendenza dei proprietari di alcune aziende agricole a preferire manovalanza disposta a lavorare senza essere stata messa in regola, vedi ad esempio pensionati, extracomunitari ecc. Se e davvero così, è un fattore dovuto ad un tentativo di riduzione dei costi di produzione o si temono le esose leggi fiscali ed i contributi previdenziali da

Liliana Di Gesu
(segue in quarta)

Per un 2000 con giustizia

Un vecchio avvocato, dopo oltre 53 anni di servizio professionale può certamente inviare un messaggio ai giovani avvocati e soprattutto a quelli che oggi iniziano la professione.

Va sempre precisato che chi vuole esercitare con dignità la libera professione dell'avvocato, deve avere sempre presente che essa è una nobile antica missione.

Lo insegnarono Nicola Amore, Gennaro Marciano, Gaetano Manfredi, Enrico De Nicola, Giovanni Porzio, Alfredo De Marsico, Enrico Altavilla, Enrico Ferri che nella loro attività professionale hanno indicato, con l'esempio, questo costume.

Non cercarono, attraverso le relazioni determinate dal fatto che, a suo tempo, l'avvocato si forma-

professionale qualificata e responsabile. Purtroppo, col passare degli anni, la quantità degli iscritti agli albi professionali andò a scapito della qualità.

La concorrenza ha invaso le aule giudiziarie e, con enorme leggerezza, il desiderio di realizzare vantaggi economici, ha indotto gli aspiranti avvocati ad aprire studi legali senza l'aiuto dell'esperienza dei colleghi più anziani.

Spesso le nuove leve per realizzare anche un modesto guadagno si sono accontentati di redigere precetti, pignoramenti, querele e ricorsi. È più comodo che inserirsi come praticante di uno studio affermato, attendendo di realizzare un successo professionale dignitoso, dopo alcuni anni.

Un tempo, anche quelli che scelsero la strada dello studio e dell'approfondimento, operarono con modestia e severità per aumentare le loro cognizioni.

Molte cose sono mutate, anche nel costume. L'uso della toga è talvolta abbandonato, il rispetto verso gli avvocati anziani è spesso ignorato, il rapporto con i magistrati è reso difficile dalla convinzione che la professione fosse esercitata come un duello rustico e non come una onesta collaborazione, sia pure nelle diverse funzioni, per servire insieme la giustizia.

Il recente scandalo esploso in qualche sede di Corte d'Appello, nei concorsi per avvocato, dice tutto!

Si sente il bisogno, nella giustizia, di giudici e avvocati onesti e preparati.

La corsa a trasferirsi da una sede all'altra di esami dei praticanti, per conquistare l'ambito titolo di avvocato, cercando di indi-

Paolo Camassa
(segue in quinta)

Verità ed opinioni

La Verità esiste, va ricercata, amata e difesa. Sembra tutta via che nella società democratica di tipo illuministico borghese non possa esserci spazio per opinioni di questo tipo, allorché tutto appare in essa opinione ed opinabile. Non è così. Se in filosofia, in politica, in economia, in letteratura, in sociologia ecc. l'opinabilità e il confronto tra opinioni appare a tutti legittimo e, in taluni casi, addirittura doveroso, non è così in religione. Nel cristianesimo, infatti, al di là del rispetto e della libertà che si devono riconoscere oggi nel mondo ad ogni espressione religiosa, esiste nella sua pienezza ed in modo irreversibile l'unicità e l'universalità salvifica di Gesù Cristo e della Chiesa.

Lo ribadisce un recente documento del Sant'Uffizio (Congregazione per la dottrina della fede) presentato in Vaticano dal cardinale prefetto Joseph Ratzinger. Questo documento confuta le teorie di coloro che in questi ultimi decenni - sia in mezzo al clero che tra i laici - hanno diffuso l'opinione secondo cui tutte le religioni sarebbero «vie ugualmente valide di salvezza». Si tratta di teorie relativistiche, che negano in pratica «il carattere definitivo e completo della rivelazione di Gesù».

Cio non significa che nelle altre religioni non possa esserci qualche «raggio di quella Verità che illumina tutti gli uomini».

Il documento della Santa Sede, dal titolo «Dominus Jesus», afferma, inoltre, che la qualità di testi ispirati da Dio appartiene solo alla Bibbia, e cioè ai libri dell'Antico e del

Nuovo Testamento e non può essere attribuita a nessun altro libro sacro extrabiblico, a qualunque religione appartenga.

Viene altresì ribadito che

Michele A. Crociata

(segue in quinta)

I gemelli di Mariella Mazzara e la malasana trapanese

E di questi giorni la notizia che la signora Mariella Mazzara di Tangi ha partorito all'ospedale Niguarda di Milano otto gemelli. La caparbia nel volere portare (per quanto possibile) a termine la gravidanza l'ha distinta per grande forza morale. Ha accettato con gioia l'annuncio dell'evento plurigemellare, anche se questo comportava rischi sia per lei che per i piccoli e ha rinunciato ad aborti selettivi consigliati da ginecologi che, con molta probabilità, non sono abituati a «dare» la vita, ma a toglierla.

Sono nati e, alla data odierna, ne sono sopravvissuti cinque, ma i medici, vista la breve permanenza nel grembo materno, non si pronunceranno se non prima di un mese. La loro sopravvivenza è a rischio, come a rischio sono tante e tante cose relative alla loro salute.

Dopo questo parto si sono innescate le polemiche circa la leggerezza di qualche medico nell'adoperare tecniche di stimolazione e di impianti.

Carlo Romani, presidente della Società italiana ostetrica e ginecologia, ha affermato con forza: «non deve più accadere

che avvengano gravidanze così rischiose».

Il ginecologo di Manella ha,



però, dichiarato che la colpa sarebbe della signora perché non si sarebbe attenuta alle «prudenze» consigliate.

Ci si augura che in Italia oggi non ci siano persone che prendano con leggerezza farmaci o intraprendano terapie senza prima essersi informati, quindi, venire a conoscenza dei rischi che si corrono. Il «fai-da-te» in questo settore non è ammesso e lo sa ogni donna che decide di intraprendere un iter, più che

difficile, doloroso. E da osservare che la plurimamma aveva tentato già da diversi anni (sei

colpa di tale evento plurigemellare è data dall'assenza totale di regole e sarebbe opportuno che queste regole si «coagolino» visto che oggi la deontologia, per alcuni medici (e non solo!), non ha più alcun senso.

La scienza ha fatto enormi passi in avanti, ma è morale che si prelevino ovociti da altre donne e si fecondino con il seme del marito, come è avvenuto ad una signora di Bari in menopausa da quattro anni e oggi mamma di tre gemelli?

E morale che si adoperi il seme di un donatore anonimo per lo stesso motivo?

È sensato che una donna in età avanzata partorisca un figlio nato da una fecondazione a lei estranea? La mamma riuscirà a seguire il figlio nelle varie fasi della vita?

Qualche decennio fa, quando un bimbo nasceva da genitori sui quarant'anni, si diceva che era figlio di genitori «vecchi» e questo appellativo rimaneva appiccicato per lungo tempo al suo nome. Oggi per fortuna siamo più emancipati e le cose sono decisamente cambiate ma non è un po' correre troppo?

Angela Virgilio

ALL'INTERNO

2 È possibile rivitalizzare la città antica?

Il castello della Colombaria nel progetto «Urban 2»

3 Risorgimento, fu vera gloria?

4 I cavalieri di S. Giovanni, detti di Malta, in Sicilia

5 Il commissario minaccia: voglio i soldi!

6 La funivia erica determinante per lo sviluppo turistico della vetta

7 Paceco: addio, media «Pacelli»

Ok alla maricoltura nel golfo

8 Tp-basket

È possibile rivitalizzare la città antica?

Risposte dei consiglieri comunali Barbara e Savona

Giuseppe Barbara (An)

Fino ad oggi non si è fatto nulla di concreto per rivitalizzare il centro storico da parte delle amministrazioni susseguite nel tempo. L'attuale ha soltanto attenzionato alcune problematiche,

- censimento degli immobili vestuti e fatiscenti i cui proprietari spesso non sono identificabili;

- proposte per l'acquisizione al patrimonio comunale di spazi da adibire a parcheggi;

- creazioni di isole pedonali in particolari zone di pregio architettonico per esempio via Garibaldi e piazza San Francesco di Paola;

- rendere fruibile alla cittadinanza la struttura e il chioschetto Liberty della Casina delle Palme;

- creare nel centro storico un pronto soccorso medico. Si potrebbero utilizzare vecchie strutture abbandonate AUSL, favorire un maggiore deflusso del traffico e una maggiore valorizzazione delle strutture antiche del lato nord;

- ripristino del basolato e continuazione delle vie rifatte (via San Francesco di Paola, piazza San Francesco di Paola, via Merce)

- rifacimento della rete idrica.

Per finire sarebbe interessante se in un prossimo futuro con l'entrata in vigore delle nuove norme sugli Enti Locali in Sicilia (L. 682) l'Amministrazione provvedesse a creare l'Assessorato per il Centro Storico per come già esiste nelle tre grandi città siciliane Palermo, Catania e Messina.

Piero Savona (Democratici)

Certamente non punterei su interventi tampone come sta facendo Laudicina. Promettere contributi di pochi milioni per interventi di ristrutturazione edilizia è come buttare un sasso nel mare, e la stessa cosa è promettere prestiti a commercianti per la loro attività, ma se la gente non ci va più a comprare in queste condizioni non ci andrà neanche dopo. Tali

iniziative sono solamente frutto di una cultura miope, propagandistica e clientelare.

Il centro storico ha bisogno di interventi radicali e strutturali per ridare a questa parte della città la possibilità di un tono di

grande occasione di intervenire in maniera adeguata attraverso i miliardi messi a disposizione dallo Stato per i PRUSST (Piani di Riqualificazione Urbana Per Lo Sviluppo Sostenibile) avviando un piano di recupero sulla città vecchia e sul posto, ma Laudicina ha rivolto lo sguardo altrove (litoranea) dimenticando le promesse che aveva fatto durante la campagna elettorale. Ha affermato che sul centro storico farà altre cose, ma intanto sono passati due anni e si vive ancora di promesse e di quelle iniziative che i cittadini, autonomamente dall'Amministrazione, hanno assunto.

Un'idea immediata è di invogliare e coinvolgere i nuovi finanziamenti delle cooperative edilizie verso zone della città storica anziché rischiare di farli perdere come sta facendo l'Amministrazione.

Michele Megale



Giuseppe Barbara



Pietro Savona

ma nulla che abbia inciso profondamente sul problema.

Mi onoro di avere apportato la variazione sulle aliquote ICI del centro storico, riducendo l'imposta per la casa di residenza dal 5 al 4 per mille ed intervenendo a più riprese per denunciare l'abbandono della città antica verso nuove scoperte di terreni agricoli, da edificare, in periferia.

A mio avviso le proposte che debbono trovare immediato riscontro nell'Amministrazione per il rilancio del centro storico sono - revisione immediata degli estimi catastali con l'applicazione delle leggi vigenti ed in atto di satesse. Ho presentato una carta stanziata interrogazione e mi riprometto di trasformarla in O.d.G.

- incentivi e sgravi fiscali per il rifacimento dei prospetti degli immobili ed eventuali ristrutturazioni.

vita quantomeno adeguato ai quartieri migliori per quanto riguarda i servizi che ormai ogni cittadino pretende. C'è stata una

I 150 anni di Nunzio Nasi

Nacque nella nostra città il 2 aprile del 1850.

Dottore in giurisprudenza, fu professore di materie economiche nell'Istituto Tecnico Commerciale e in seguito preside dello stesso istituto e direttore generale di tutte le scuole trapanesi. Fu inoltre consigliere comunale e sindaco del nostro capoluogo. Divenuto deputato nel 1886, dal 1898 al 1899 fu ministro delle poste, nel 1901 ministro della pubblica istruzione fino a quando una congiura politica riuscì ad infangarlo agli occhi dell'opinione pubblica. Divenne



così oggetto di indagini, rapporti, inchieste e autorizzazioni a procedere fino a quando fu arrestato e, infine, condannato dal Senato del Regno, costituitosi in Alta Corte di Giustizia, a 11 mesi di reclusione e a quattro anni di interdizione dai pubblici uffici per aver commesso reato di peculato ed altri reati di diversa natura.

La Sicilia, tuttavia, non si scordò di lui e, soprattutto negli anni difficili del processo, molti manifestarono in suo favore.

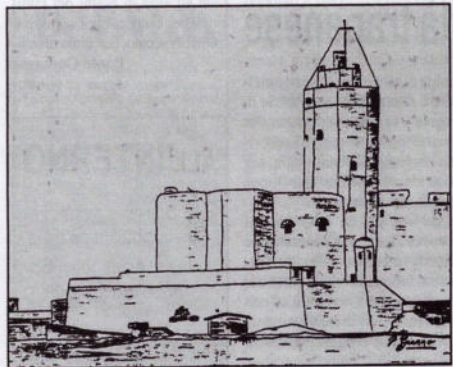
Nel 1913 fu rieletto deputato e nel Parlamento nazionale condusse innumerevoli battaglie sociali e democratiche.

Quando arrivarono gli anni del fascismo, Nunzio Nasi preferì restare nell'ombra a coltivare i propri interessi di studio e di ricerca.

Mori ad Erice nell'anno 1935. Ultimo omaggio che Trapani gli ha reso è stato il mezzo busto di bronzo collocato alla marina ed inaugurato la sera del 14 maggio 1980.

R. B.

Il castello della Colombaia nel progetto «Urban 2»



È stata rinnovata per quattro anni la concessione al Comune di tutto il complesso edilizio e del territorio dell'isola della Colombaia. Con questo presupposto l'Amministrazione Comunale ha inserito il più prestigioso monumento cittadino nel piano "Urban due" con l'intento di promuovere questa particolare zona allo sviluppo turistico e al turismo da diporto. Il piano "Urban" rientra fra quei progetti che l'Unione Europea si accinge a finanziare quando interessano territori che pure appartenendo a comuni diversi hanno una uniformità vocazionale e interessi comuni per la promozione e l'incentivazione delle risorse esistenti

In questo contesto opera già un'intesa tra il comune capoluogo, l'arcipelago delle Egadi e Paceco. Tre realtà che si affacciano sul mare con vocazioni specifiche come la riserva marina delle Egadi, la riserva delle saline di Trapani e Nubia e la potenzialità dei collegamenti marittimi e delle strutture a terra che può fornire la città capoluogo. Una nuova spinta a questa intesa viene da un incontro effettuato presso la Capitaneria di Porto al quale hanno presenziato, oltre che il comandante Ignazio Agate, il vice Sindaco Giacomo Croce, il Segretario Generale Antonio Galvano, l'Ingegnere capo Filippo Messina e il Senatore Antonio

D'Alì. Dal canto suo il comandante della Capitaneria di Porto ha assicurato che organizzerà una conferenza di servizi con la soprintendenza e il Genio Civile per le opere marittime per elaborare un piano che, ottemperando alle esigenze di tutti gli Enti interessati, assicuri un uso adeguato della struttura monumentale della Colombaia. Da parte sua il comune ha assunto l'impegno di elaborare una bozza di progetto che preveda il coinvolgimento di imprenditori privati per assicurare oltre che l'apporto di risorse anche una alta qualità nell'intervento. Il progetto "Urban" è stato affidato ad una società di Bologna, un gruppo composto da tecnici e progettisti ha già effettuato una ricognizione sui luoghi ed ha constatato che esistono affinità economiche e territoriali fra i tre comuni che si candidano per avere finanziate le opere. Il progetto è stato presentato all'Unione Europea che lo esaminerà. "Considerata la validità della proposta - ha affermato il Segretario Generale del comune di Trapani - e l'esigenza reale del migliore impiego delle risorse naturali, paesaggistiche e monumentali, ho motivo di ritenere che ci sono buone probabilità di conseguire il risultato sperato anche sulla scorta di alcuni approcci preliminari intervenuti a livello europeo".

Francesco Genovese

Lutto

È scomparso all'età di 76 anni

Vincenzo Scalabrino

uno dei più vivaci e intraprendenti pittori del panorama trapanese. Diplomato presso il liceo artistico di Palermo, nel 1974, era stato nominato Accademico dell'Istituto di cultura universitaria e di studi superiori «Tiberina» di Roma. I suoi soggetti preferiti erano scorci della campagna, ma anche scorci di porti con le imbarcazioni in primo piano. «Il Faro» rivolge sentite condoglianze alla famiglia.

SERRAINO VULPITTA È stato dissequestrato su disposizione del tribunale trapanese il centro di accoglienza e di provvisoria permanenza per extracomunitari annesso alla casa di riposo per anziani «Rosa Serraino Vulpitta» del capoluogo. È stata così ritenuta valida la tesi difensiva nel momento in cui il ministero degli interni ha attestato l'esistenza delle norme di sicurezza all'interno dell'Istituto dove era stato installato il dispositivo di segnalazione degli incendi. Dalla procura - che nel corso dell'udienza di mercoledì 27 settembre si era opposta al dissequestro - non è giunto finora alcun commento, anche se appare chiaro che sarà presentato ricorso per Cassazione. Al centro, dunque, sono stati tolti i sigilli, ma i problemi non mancheranno, anche quelli di ordine pubblico. I coordinamenti per la pace e le associazioni che da tempo avevano chiesto la chiusura del centro, da loro definito «lager», e la verità sulla strage della fine dell'anno scorso non sono rimasti a guardare ed hanno reagito con parole forti e presagi infausti.

NETTEZZA URBANA Gli abitanti del rione Palme hanno protestato, nei giorni scorsi, per le condizioni dei cassonetti della spazzatura. Hanno sostenuto, infatti, che non verrebbero rispettate le primarie norme di igiene. I cassonetti sono sprovvisti di coperchi e sono stati chiesti interventi. E, tuttavia, mancanza di educazione civica da parte degli stessi abitanti non osservare il decalogo sul problema dei rifiuti proposto dal sindaco. Se spazzatura c'è fuori dei cassonetti e se gli stessi sono sprovvisti di coperchi, ciò si verifica perché ci sono cittadini maleducati e privi di rispetto per la pubblica igiene.

GIUSTIZIA È stato firmato dal ministro di grazia e giustizia on. Fassino il decreto di finanziamento per i lavori del palazzo di giustizia di Trapani. Si tratta di poco più di 18 miliardi di lire, di cui un miliardo e 800 milioni a carico del comune capoluogo.

GIUBILEO Il 23 e il 24 settembre si è svolto nel capoluogo il «Giubileo dei Catechisti». Apposite relazioni sono state lette da Silvana Manfredi e da Aurelio Antista ed una processione pellegrinaggio è stata effettuata dalla parrocchia S. Francesco alla chiesa del Purgatorio per una «catechesi visiva» sui gruppi dei «Misteri». È seguita la celebrazione della Messa presieduta dal vescovo.

MARINERIA Il caro-gasolio ha spinto i marinai e i pescatori trapanesi a scendere in piazza per protestare. Ma i problemi sono anche altri. E proprio per cercare di sensibilizzare l'opinione pubblica, la marineria trapanese si mantiene in costante stato di agitazione e sono stati consegnati in capitaneria i documenti concernenti il disarmo dei natanti. Nelle condizioni attuali, sembra che non sussistano nemmeno le premesse per il recupero delle spese. Per portare in mare un'imbarcazione, infatti, servirebbero circa 700 mila lire al giorno. Un gruppo di pescatori che chiedono i contributi per il fermo biologico '98 e '99 ha occupato simbolicamente la Camera di commercio. Oltre agli sconti fiscali sul costo del gasolio e al pagamento dei contributi per il fermo biologico, i pescatori hanno posto anche il serio problema della riserva marina delle Egadi, una limitazione insopportabile che penalizza soprattutto chi vive di sola pesca. Come è noto, c'è controversia per ora sulla gestione di questa riserva.

SICCITÀ All'Ispezzato agrario di Trapani si è svolto il 27 settembre un vertice operativo per fare il punto sui danni provocati all'agricoltura dalla siccità nel corso dell'estate appena finita. All'incontro hanno partecipato i rappresentanti della commissione sviluppo economico del Consiglio provinciale, le organizzazioni di categoria e i responsabili delle condotte agricole. L'incontro si è reso necessario per evitare di inserire nella richiesta di stato di calamità naturale anche le aree della nostra provincia che non hanno subito una drastica riduzione della produzione. L'esame delle zone interessate ha così definito un quadro di danni a macchia di leopardo. Non tutta la viticoltura della nostra provincia è stata, infatti, danneggiata dal caldo estivo ed una richiesta indifferenziata di stato di calamità naturale potrebbe mettere in discussione gli aiuti alle imprese realmente colpite dalla siccità.

L.S.U. I 117 precari dei cosiddetti «lavori sociali utili» tornano il 1° novembre a lavorare con la società mista costituita dal Comune di Trapani e da «Italia lavoro». Avranno un contratto part-time. La società ha un consiglio di amministrazione composto da un presidente (Nino Marino), da un amministratore delegato (Vincenzo Rizzo) e da un terzo componente (Rocco Giacomazzi). I primi due sono stati nominati dal sindaco Laudicina in rappresentanza del Comune, che è azionista di maggioranza della società e il terzo è stato designato da «Italia lavoro». Il collegio sindacale della società mista è composto da Vito Donato, Leonardo Impellizzeri e Giuseppe Cascio. I primi due sono stati nominati dal sindaco Laudicina e il terzo «Italia lavoro». La società mista avrà la durata di 5 anni e dopo «Italia lavoro» potrà mettere sul mercato le sue quote per il possibile ingresso di altri privati. I 117 lavoreranno da 24 a 27 ore la settimana. Si occuperanno del canile municipale, della manutenzione degli edifici comunali, dei servizi idrici, dell'area scolastica e della valorizzazione dei beni culturali.

F.G.

ENFANT TERRIBLE



CAMARUTO
CONCESSIONARIA PEUGEOT
VIA MARSALA, 375
91020 XITTA (TP)
TEL. 0923 532000
FAX 0923 551644

PEUGEOT 206 L. 18.950.000

a partire da

Risorgimento, fu vera gloria? «La pietra nel pozzo»

Sotto accusa sono soprattutto il centralismo e l'estremismo con cui si giunse all'unificazione del Paese. Da rivedere anche il fenomeno del brigantaggio.

Roba da non crederci. Si sapeva bene che, in questo paese, la gente non legge, o quanto meno legge troppo poco in particolare gli italiani non conoscono la loro storia. Si sapeva bene anche che, in linea di massima in Italia la gente conosce si e no quel po' di cose che le hanno raccontato a scuola e le scuole italiane non sono esattamente un modello quanto ad aggiornamento e a originalità. Tutto questo si sapeva. Il bello è che la realtà ha superato la più arida delle immaginazioni.

Al Meeting di Rimini un'associazione composta prevalentemente da giovani, da studenti e da insegnanti, «Identità europea», ha presentato una mostra sul Risorgimento e in particolare sulla conquista dell'Italia Meridionale e dello Stato Pontificio. Si è trattato di una mostra molto semplice, costituita prevalentemente da alcuni pannelli accompagnati da illustrazioni d'epoca, fotografie, vecchie stampe, qualche vessillo d'epoca, riproduzione di documenti. Niente di più scolastico. Se si vuole, una cosa corretta ma anche abbastanza banale.

Che cosa si sosteneva in questa mostra? Niente di più di quello che la media degli italiani dovrebbe saper bene. Vi si diceva che, in realtà, il risorgimento non è stato tutto luce ed epopea, vi si sottolineava che da una parte esisteva una élite di imprenditori, di politici, di militari, di intellettuali che desideravano l'unità d'Italia secondo un modello centralizzato «alla francese», ma che la stragrande maggioranza degli italiani del tempo non aderivano a questo modello, lo ritenevano estraneo alle loro tradizioni, o, semplicemente, non capivano nemmeno di cosa si stava trattando.

Inoltre, la mostra riminese sottolineava anche il carattere violentemente aggressivo, anti clericale e anti cattolico di molte delle forze che hanno costituito il risorgimento soprattutto di quelle massoniche garibaldine, mazziniane. E infine si faceva osservare come l'unità d'Italia sia stata raggiunta fondamentalmente grazie alla forza propulsiva ed espansiva della monarchia piemontese, e come il Piemonte avesse assunto nei confronti della penisola italiana quella funzione di Stato-guida che la Prussia ebbe, ad esempio, nell'unifica-

zione della Germania. Tutte cose risapute. Vogliamo aggiungere che al Meeting di Rimini si è spezzata anche una lancia a favore delle povere plebi cattoliche e diseredate del



Sud, illuse da promesse di riforma agraria mai attuata, trattate a colpi di fucile e di cannonate dai bersaglieri e dai regi carabinieri? Ma anche sul brigantaggio e sui suoi risvolti molto è stato detto e scritto, sono state addirittura girati molti film. Insomma, una serie di cose risapute che sono state più volte discusse anche dagli storici. Una storia detta e ridetta, scritta e riscritta.

Naturalmente, in trasparenza rispetto alla mostra riminese c'era la faccenda della beatificazione di Pio IX. Che Papa Mastai-Ferretti fosse tutt'altro che un politico, e risaputo, non era liberale prima del '48, come non divenne reazionario dopo tale anno. Uno studioso e uomo politico laicista che non

aveva certo bisogno di prender lezioni di senso dello stato laico da nessuno, Giovanni Spadolini, lo ha ribadito più volte nei suoi scritti. Pio IX era un papa veramente pensoso della

grida di lesio risorgimento, non si sa davvero che cosa pensare. Tutto quello che si è detto riguardo l'unità d'Italia e i modi non sempre commendevoli in cui essa fu fatta e ormai risaputo è materia di manuale scolastico, o almeno dovrebbe esserlo se in questo Paese vigesse un minor conformismo di quello che evidentemente è ancora padrone del campo. La storia d'Italia è una storia policentrica e fatta di regioni, di città, di municipi, di tradizioni locali. La scelta piemontese e mazziniano-garibaldina di farla diventare un Paese unitario «alla francese» fu una scelta obiettivamente anti-storica, che però serviva sia agli interessi di alcuni gruppi italiani, sia agli interessi di alcune potenze europee, principalmente della Francia prima e dell'Inghilterra poi.

Tutte queste cose sono acriote, le hanno dette in molti, c'è poco da aggiungere ad esse. Il resto è polemica pretestuosa, residui di una tradizione anticlericale e anticattolica dura a morire. Il centralismo piemontese, insieme all'estremismo garibaldino e mazziniano, sono i padri storici di un esperimento nazionalista che alla lunga ha rovinato il Paese che c'è costato due guerre mondiali. Speravamo di esserne usciti con la costituzione repubblicana e con l'avvio della seconda repubblica federalista. Evidentemente non era così. Peccato.

Ecco quindi le ragioni della meraviglia. Davanti all'insorgere corale e indignato di personaggi non tanto della cultura, quanto della politica e del giornalismo, dinanzi alle accorate

Giovanni A. Barraco, già nostro apprezzato collaboratore e insegnante di scienze matematiche, chimiche, fisiche e naturali nella Scuola Media di Valderice, ha dato alle stampe «La pietra nel pozzo» e altri racconti» (Libreria Editrice «Il Pozzo di Giacobbe», L. 18 000), un'opera di narrativa, racconti di persone come noi, persone di ieri, protagonisti di avvenimenti collocati, in gran parte, nel primo scorcio di questo secolo.

E un richiamo alla memoria ad una realtà non lontana, la realtà di un'amanto semplice e sincera dell'agro erico che si rinnova, si vivifica e s'impasta fondendo tradizione e fantasia, creando situazioni che sanno di poesia e di analisi antropologica insieme.

Tutti i racconti hanno qualcosa di straordinario nella loro comune quotidianità, di domestico, qualcosa che va oltre la memoria, senza retorica e che, infine, porta all'emozione. Per questo, a mio avviso, la raccolta non è una «storia minore», come la definisce il suo autore, ma un susseguirsi di storie «vere» che sono la forza portante della nostra tradizione.

Si apre con la figura emblematica dello «zu Vicenzu», giocatore di scopa, sempre pronto a riconciliare le famiglie, felice di raccontare ai ragazzi nei pomeriggi d'estate le cento storie della sua vita, nemico della modernità e amico di un caprone che non sembra ricambiare l'affetto del padrone e che, infine, lo carica lasciandolo a terra in una pozza di sangue. Ecco il

muratore che volendo tentare l'avventura del contrabbando di tabacco americano, per sfuggire a un controllo, si lancia dal treno in corsa e finisce in una vasca d'acqua, come una pietra nel pozzo, perdendo tutto il tabacco. Il tizio vittima del «gioco delle tre carte» e quello che nelle fave appizzati, preparate dalla moglie, scopre il «gusto della buonanima», la prima moglie morta, e mastru Minicu, calzolaio amante del repertorio verdiano e malato immaginario, e l'impiegato dell'ufficio «Riscossioni e Recuperi» che, andando alle esequie della moglie del suo direttore, sbuglia funerale seguendo un altro feretro. Sono alcune figure tipiche della nostra gente, scolpite in una narrativa fresca, notevole per forma linguistica, per coerenza e continuità con il presente, per il piacevole tuffo nella memoria e nella poesia del passato.

Antonio Calcarà

Nuova P.I. in Italia

In questi giorni il Ministro della Pubblica Istruzione, a Roma, ha tenuto una conferenza stampa in relazione all'inizio del nuovo anno scolastico. In questa occasione da parte del Ministro è stata fatta qualche ghiotta anticipazione sulla riforma dei cicli scolastici, che, come noto, attualmente in ipotesi, sono due: il primario che accorperà la scuola elementare e la media, ed il secondario.

Il ministro ha precisato che, entro la fine di settembre di quest'anno, la legge di riforma dei cicli scolastici sarà presentata alla Camera dei Deputati e a quella del Senato della Repubblica. Nell'attuale normativa gli indirizzi tecnici sono 243, una bella bolgia di diversi istituti che non fa altro che accrescere la confusione esistente nel settore scuola. Per fortuna la legge di riforma prevede solo quattro canali di istituzione o indirizzi scolastici: umanistico, scientifico-tecnologico, linguistico, artistico-musicale. Tutti questi indirizzi si appelleranno licei. Ciò forse in omaggio ad Apollo, dio della luce, ovvero al luogo vicino ad Atene ove è ubicato un tempio dedicato ad Apollo Liceo e che fu anche la sede della Scuola peripatetica istituita da Aristotele. Queste ipotesi di genesi dei licei sono molto lusinghieri e personali. La Commissione dei 280 saggi, senz'altro, sta facendo un buon lavoro se ovviamente le dichiarazioni fatte in pubblico dal ministro De Mauro riverberano l'attività svolta dalla stessa. Il ministro ha dichiarato inoltre che «E' meglio studiare bene quattro materie piuttosto che quaranta. C'è il rischio di disperdere forze e attenzione. Non ci sarà una riduzione dei docenti, anzi con la riforma dei cicli è prevedibile che il fabbisogno cresca». Puntualizzando la riforma dei cicli ci porterà essenzialmente a due grosse novità: 1) i cicli scolastici saranno due invece che 243 individui.

Antonio Fascella
(segue in quinta)

La biblioteca «Sebastiano Bagolino» nell'ultima opera di Roberto Calia

«La biblioteca, per una comunità municipale, è punto di riferimento di ogni conoscenza, ma in particolare di tutto ciò che concerne la conoscenza e la promozione del proprio territorio».

«Non si può conoscere il presente se non si studia il passato, non si può difendere un monumento, una istituzione, se non lo si conosce pertanto, la biblioteca deve essere la depositaria e la custode amabile della memoria storica del passato».

Sono, queste, alcune frasi della introduzione dell'autore, dell'interessante libro scritto

dal professore Roberto Calia, direttore, appunto, della biblioteca comunale «Sebastiano Bagolino» di Alcamo, che è una monografia storica che evidenzia l'importanza della biblioteca alcamese, le sue origini e le vicissitudini, le pregevoli opere, i manoscritti, gli incunaboli e l'attività che questa benefica istituzione ha svolto e svolge nel campo della cultura.

Un libro e un'opera che è anche un panorama storico dalla sua istituzione, attorno alla seconda metà del secolo scorso, fino ad oggi, passando dagli ordini religiosi con le loro biblioteche conventuali, alla soppressione degli ordini monastici fino alla fondazione della biblioteca, intestata a quel grande studioso che è stato Sebastiano Bagolino.

Grazie a quest'opera del professore Calia abbiamo così potuto conoscere quante e quali opere sono custodite nella biblioteca, quale materiale storico di grande interesse è possibile consultare, ma possiamo anche conoscere in quale vergognosa situazione versa questa biblioteca, indegna di una simile e nobile istituzione e, purtroppo, a nulla sono valse le campagne di stampa e le sollecitazioni di tanti, studiosi e non, per convincere l'attuale amministrazione comunale a destinare a nuova sede di que-

ROBERTO CALIA

LA BIBLIOTECA COMUNALE
«SEBASTIANO BAGOLINO»
DI ALCAMO

(Notizie storiche e bibliografiche)



ASSESSORATO REGIONALE BB CC AA E P I
PALERMO

DISTRETTO SCOLASTICO N 62 ALCAMO
Anno Scolastico 1999-2000

sta prestigiosa biblioteca alcune sale del Castello dei Conti di Modica, sede logica e naturale

della «fonte del sapere alcamese».

Nello Morsellino

Preghiera

Tu che vedi la mia disperazione aiutami a sedare questi affanni, toglimi il peso di questi malanni. Troppi sono gli sforzi da gestire, il vivere per me è un gran patire. La mia presenza arreca solo intralcio, nonostante gli sforzi ch'io faccio. Per il troppo poco che riesco a dare, di contro troppo grande è il mio soffrire. Perché sono qua, perché io sono nata se un po' di pace Tu me l'hai negata? Questo è sadismo, non lo puoi approvare! Come puoi una grazia Tu negare se ti vien chiesta con così tanto ardore? Portami via!, e, al posto mio, lascia chi nella vita ha il suo goiare!

Elena Messina

I cavalieri di S. Giovanni, detti di Malta, in Sicilia

L'ordine dei Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme, uno dei più prestigiosi se non il più prestigioso Ordine Cavalleresco ed ospedaliero al mondo, fu costi-

di contenuto sia politico che di prestazione d'opera

Da un lato Carlo I concesse la sovranità, in feudo nobile, libero e perpetuo, delle isole siciliane del-

le coste della madre Patria Sicilia e delle altre nazioni alleate dalle frequenti incursioni turche e saracene in genere

Durante il governo degli epici e leggendari Cavalieri di San Giovanni, e quindi della non interrotta unione politica, non solo geografica quindi, della provincia autonoma maltese con l'isola maggiore, si ebbero numerose ulteriori conferme della sudditanza di Malta al sovrano siciliano

Il 28 novembre 1735, ad esempio, quando Carlo IV di Borbone-Sicilia (III di Spagna) incoronato nel Duomo di Palermo Re di Sicilia il 3 luglio 1735 (Re di Napoli il 15 maggio 1734) in forza ai poteri sovrani derivanti dalla dipendenza di tipo feudale dell'Ordine di Malta alla Corona di Sicilia, conferì motu proprio a tutti i confratelli presenti e futuri della «Reale Arciconfraternita dei Santi Giovanni Battista ed Evangelista di Catanzaro», il titolo di «Cavaliere di Malta ad honorem», fece pure aggiungere, sullo stemma dell'arciconfraternita, l'insegna della croce di Malta ancor oggi adottata

Questa concessione, e quindi indirettamente il suo presupposto giuridico (cioè la sovranità del Re di Sicilia sulle isole), è un'ulteriore prova dell'unità territoriale dell'arcipelago maltese con la Sicilia sotto l'imperio della stessa sovranità

La legittimità degli atti compiuti dal Re di Sicilia su tutte le isole del proprio Regno, compresa Malta, e quindi su tutti i propri feudatari, è stata pure riconosciuta dallo stesso sovrano militare Ordine di Malta nel nuovo corso romano

Così ha scritto ad esempio il Bali fra Antonio Conestabile della

Staffa nella rivista ufficiale dell'ordine del dicembre 1942 ed altrettanto ha evidenziato, nell'aprile del 1975, il Gran Maestro dell'Ordine Fra Angelo De Mojana di Colonia, durante una visita alla Reale Arciconfraternita, dove volle incontrarsi con i massimi esponenti del Sacro Sodalizio

La sovranità di tipo feudale dei Cavalieri di Malta, fu riconosciuta anche dalle altre dinastie che si succedettero sul trono di Palermo e durò fino al 1798, anno che segnò, a causa dell'arrivo del belligerante Napoleone, la definitiva separazione politica, ma non di quella storica, geografica, culturale ed etnica, con la Sicilia

Per una tragica fatalità dopo pochi anni, nel 1816, anche quest'ultima perderà la plurisecolare indipendenza a causa dell'invisibile unificazione con il Regno di Napoli

Ai francesi si sostituirono quindi gli inglesi ai quali i maltesi gioforza si sottomisero nel 1800 per necessità di protezione militare, economica e di stabilità politica

Malta perse così l'indipendenza, gli inglesi soggiogarono e trasformarono dopo pochi anni in colonia britannica anche il suo territorio

Quale lingua ufficiale, nel 1934, sostituirono, l'italiano con l'inglese, imposero limitazioni ai diritti civili di quei cittadini maltesi che, sentendosi italiani, non si vollero piegare alla lingua imposta dai colonizzatori, riscrissero a proprio modo la storia dell'arcipelago con omissioni calcolate plagiando la conoscenza storica delle nuove generazioni al fine di recidere, di alterare, e di umiliarlo

Antonio Giarmita
(segue in ottava)

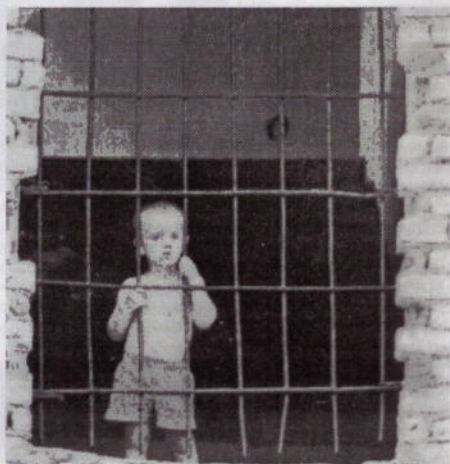


DIRITTI UMANI

Migliaia di bimbi ridotti in schiavitù

Una vera e propria «tratta dei bambini» dal Mali alla Costa d'Avorio. La denuncia un rapporto dell'Unicef pubblicato oggi dai giornali del Mali, secondo il quale

gou, da dove poi vengono smistati dai trafficanti nelle piantagioni dove vivono e lavorano in condizioni disumane. Prima della «vendita», che av-



almeno quindicimila bambini sono costretti a lavorare come schiavi nelle piantagioni della Costa d'Avorio

«Si tratta di una moderna forma di schiavitù», denuncia l'Unicef. I bambini vengono reclutati nella regione meridionale di Sikasso e spediti nel nord della Costa d'Avorio, a Korhogo e Ferkessedou-

viene in modo molto simile alle tragiche aste dell'epoca dei negrieri, vengono rinchiusi a centinaia in capannoni privi di tutto. Non sono rari, denuncia l'Unicef, i decessi per gli stenti e le privazioni

Nelle piantagioni poi i bambini lavorano «come bestie da soma», dormono con gli animali domestici, vengono regolarmente e brutalmente picchiati se cercano di ribellarsi. Non di rado muoiono, soprattutto per le malattie e la denutrizione

Nel suo rapporto, l'Unicef chiede alle autorità del Mali e della Costa d'Avorio di lottare con maggiore decisione contro questo traffico vergognoso. Recentemente, ricordano i giornali del Mali, le autorità del paese hanno istituito a Sikasso un ufficio per la lotta contro il traffico dei bambini, ma solo poche decine finora hanno potuto tornare a casa

Per un 2000...

(segue dalla prima)

viduare le commissioni di esami eventualmente più disponibili, e un segno dei tempi. Oggi, dopo anni di silenzio, dopo l'ingresso nella avvocatura di soggetti impreparati, si comincia ad indagare, senza tener conto che le indagini serviranno a scoprire qualche colpevole, ma ciò che conta è un sistema migliore e più severo per selezionare i partecipanti ai concorsi nell'avvocatura

Le nuove generazioni devono pretendere tutto ciò dalla amministrazione giudiziaria, dal C.N.F. e soprattutto dal legislatore. Altrimenti accadrà ancora che molti di coloro che non riescono a superare i concorsi pubblici trovino sfogo e facilitazioni nel concorso nell'avvocatura. Siete voi, giovani del duemila, ad offrire non solo all'Italia ma anche all'Europa, una classe professionale meritevole di ogni rispetto



tutto, com'è noto, dall'amalfitano fra Gerardo de Sasso, monaco e Santo, intorno all'anno mille, tralasciando ora la splendida e notevole storia dell'Ordine dei primi 500 anni di vita, transitiamo direttamente al momento in cui questa s'intreccia con la storia del Regno di Sicilia

Carlo I di Sicilia (V d'Austria) il 25 aprile (per altri storici il 24 ottobre) 1530 concesse in feudo la sovranità delle isole maltesi ai «Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme», detti di Rodi e quindi di Malta, in modo che potessero assolvere ai doveri della loro religione ed impiegare le loro forze e le loro armi contro il pericolo islamico, principalmente turco, al servizio del proprio nuovo Stato cioè il Regno di Sicilia

Tra il Re Carlo I di Sicilia (I di Spagna - V d'Austria) figlio di Filippo il Bello ed i cavalieri di San Giovanni, s'instaurò quindi un rapporto feudale sinallagmatico

l'arcipelago maltese, dall'altro i Cavalieri di San Giovanni, da quel momento detti anche «di Malta», si impegnarono a rimanere fedeli al proprio Re, quello di Sicilia, ed alle altre nazioni a questa alleate, nonché ad onorare il rapporto sinallagmatico avviato

Tale rapporto fu onorato con due tipi di remunerazione una simbolica l'altra di servizio

Con la prima, quale segno figurativo di sottomissione e di ricognizione feudale, il Gran Maestro dell'ordine si impegnò a consegnare, al Re od al vicere presso la Corte Reale di Palermo, ogni anno nel giorno di Ognissanti, il dono di un falcone cacciatore

Con la seconda i cavalieri s'impegnarono a pattugliare, con la propria marina da guerra ed a proprie spese (istituirono numerose commende di collegamento logistico e commerciale sulle coste siciliane), il Mediterraneo centrale al fine di difendere militarmente

Il direttore della Coldiretti denuncia...

(segue dalla prima)

rispettare agli altri paesi?

Intanto dobbiamo sottolineare la grossa difficoltà incontrata dall'Italia in termini di competitività con paesi che hanno regole diverse dalle nostre ed in ogni caso molto più elastiche. Prendiamo l'esempio della vinificazione, soggetta in Italia a norme rigidissime. In Germania è concesso un arricchimento del vino con saccarosio puro pari a cinque gradi alcolici ad un costo bassissimo. Ciò diventa competizione, ma competizione, mi sia consentito, illegittima se in Italia l'arricchimento massimo è del due per cento e per il resto bisogna affidarsi alla Provvidenza. Se poi a questo si aggiunge lo sfruttamento in altri paesi di manodopera a basso costo la nostra agricoltura ne esce veramente penalizzata

Allora qual è la soluzione?

Va bene la competitività, ma c'è bisogno di regole comuni che assicurino gli stessi doveri e gli stessi diritti a tutti. Si deve, inoltre, essere in grado di garantire al consumatore la genuinità dei prodotti acquistati e la loro provenienza e, d'altro canto, bisogna anche che tali prodotti siano pagati adeguatamente rispetto al valore che hanno. Per tal motivo, come Coldiretti abbiamo presentato in parlamento due proposte. La prima, è una legge quadro di orientamento che non prevede più interventi tampone, ma una ristrutturazione del sistema agricolo soprattutto con uno snellimento delle procedure burocrati-

che e con una più precisa identificazione dell'impresa. Identificare l'impresa significa riconoscerne la professionalità e la specificità, in modo che chi fa solo l'imprenditore agricolo rispetto ad uno stipendiato proprietario



anch'egli di terreni, sia, in certo qual modo, protetto da una concorrenza «sleale». Quindi, bisogna definire le varie tipologie d'impresa e trattarle in maniera diversa le une rispetto alle altre. La seconda proposta è quella della cosiddetta tracciabilità della produzione agro-alimentare, ossia la definizione, in questo caso, dell'origine del prodotto, al quale si dovrà fornire una sorta di certificato di garanzia che permetta, da un lato, al consumatore di scegliere liberamente ciò che vuole mangiare e, dall'altro, al

produttore di conservare integre le famose produzioni tipiche locali

Qual è la maggiore produzione agricola della nostra provincia? Che cosa noi esportiamo in maggior quantità in Italia e all'estero?

Sicuramente il vino, tanto che la provincia di Trapani è la zona più vitata d'Europa. E un'enorme realtà su cui purtroppo è stato fatto molto poco poiché sul piano ideologico siamo tutti d'accordo, ma poi in pratica non si riesce a sviluppare nulla di buono. Quali sono gli eccessi? In modo particolare in questi giorni l'eccesso è causato dalla siccità che facendo essiccare le uve vi ha aumentato la concentrazione di zuccheri. Ora qual è l'assurdo la richiesta, da parte di alcuni nostri produttori, di arricchire il mosto di due gradi alcolici cosa che si dovrebbe fare solo quando, ad esempio, per un anno di pioggia il frutto ha perso le sue componenti zuccherine. Viene da chiedersi, dunque, se la natura ha già provveduto all'arricchimento di zucchero perché richiedere quello artificiale consentito dalla legge? E un chiaro controsenso, ma la risposta è facile richiedendo l'arricchimento si ricevono quattrini per qualcosa che spesso rimane sulla carta. Quattrini in nero che vanno a finire nelle tasche di qualcuno. Naturalmente queste sono le rovine dell'agricoltura poiché pur avendo delle condizioni di ottima qualità, queste ul-

time sono gestite da qualcuno che vuole imbrogliare, che vuole dare un altro tipo d'immagine non dell'agricoltura, ma dell'intera Sicilia. Su questi fatti ci vuole un'azione incisiva, con la quale si individuino i soggetti che chiedono l'arricchimento e i soggetti che spingono in tale direzione per cui puntualmente la Regione approva e il Ministero accredita. Tornando alla sua domanda - ha proseguito il dott. Piscitelli - l'altra produzione di pregio è certamente quella delle olive per cui la nostra provincia è una delle poche d'Italia che ha ricevuto la Dop, ossia la denominazione di origine protetta, per gli oli prodotti nella sua valle

Esistono aziende agro-turistiche in provincia di Trapani?

Sì, per adesso sono una decina quelle in regola con tutte le autorizzazioni, mentre altre sono ancora in procinto di avviarsi. Sparse sull'intero territorio della provincia (Trapani, Paceco, Marsala, Castelvetrano, Castellammare ecc.), hanno ottenuto tutti ottimi risultati, dimostrando grande professionalità e la cosa importante è che queste aziende non sono nate mirando al finanziamento. Possiamo dire, dunque, di esserne soddisfatti e ci si augura che questo processo, che lega strettamente il turismo all'agricoltura, possa andare avanti sempre più speditamente poiché in esso i giovani troveranno sicuramente notevoli opportunità lavorative per il futuro

Altri problemi per il «Serraino Vulpitta» Il commissario minaccia: voglio i soldini!

Tutto incomincia con la circolare n. 462 del 15 febbraio c.a. dell'Assessore agli Enti Locali della Regione Siciliana gruppo XVII.

Con essa perviene copia del DA 185 del 7 febbraio 2000 ove si legge «rideterminazione del compenso spettante ai commissari straordinari nelle

mesi e 19 giorni, non scrive, ne telefona, ne sollecita. Certamente conosce il dramma finanziario in cui si dibatte il «Vulpitta», così come dovrebbe saperlo l'ultimo (in ordine di tempo).

Il 10 aprile del 2000 il Consiglio di amministrazione del «Vulpitta» delibera il ricono-

funziario che percepisce mensilmente una manciata di milioni (quattro-cinque-ser?) e a cui sono stati regolarmente liquidati i compensi dovuti dall'Ente per la gestione commissariale, esattamente 1.950.000 lire lorde, oltre i rimborsi di viaggio.

Per gli arretrati del 30% potrà certamente attendere senza pericolo di patire la fame.

Il Consiglio prende atto

Datata 11 luglio 2000 giunge una raccomandata con RR. Oggetto: «Atto di diffida e messa in mora. Pagamento del compenso dovuto all'ex commissario straordinario dell'Istituto, avv. Fulvio Manno, per il periodo 20/11/1998 - 20/11/1999. Firmato avv. Caterina Mirto».

Con mandato n. 391 del 3 agosto viene liquidata al signor commissario la somma di L. 3.510.000 (oltre le ritenute) quale «corrispondenza del 50% della differenza del compenso».

In quei giorni il sottoscritto e assente (mi ero autosospeso dal 1 luglio fino al 4 agosto).

Protesto per iscritto, la lettera è stata regolarmente proto-

collata, appena apprendo la notizia.

Tale pagamento è stato effettuato, mi si dice, per impedire che si possa «avviare l'azione giudiziaria per il recupero del credito con gli interessi, la rivalutazione monetaria e tutte le spese legali».

Così scriveva l'avvocato. Poi si scopre che l'avvocato che scrive è una avvocatessa ed è anche la moglie del commissario.

sono un amatore del Teatro Napoletano chissà come avrebbe reagito a queste notizie il grande Edoardo!

Questa lettera, denuncia, cronaca, sceneggiata, verrà inviata a tutte le Autorità istituzionali interessate alla vita del Vulpitta, al personale che vi opera e alla Stampa.

Per conoscenza, per eventuali provvedimenti nei miei confronti anche alle Procure della Repubblica di Trapani e Palermo. E un'auto denuncia contro me stesso per quello che scrivo e che firmo: così commissario e avvocato avranno più facilità di manovra.

Michele Megale



Opere Pie». Aumento del 30% a decorrere dal primo maggio 1998.

Parliamo, dunque, del «Serraino Vulpitta». Dal 20 novembre 1998 al 20 novembre 1999, è stato amministrato da un commissario. Uno dei tanti che per 35 anni si sono succeduti nella gestione.

Qualcuno di essi ha lasciato un buon ricordo, altri sono stati dimenticati, altri ancora, simili a meteorite, si vedevano, quando in carica, qualche volta al mese.

Trascorsi alcuni giorni dalla «assessoriale» giunge una fortissima lettera dell'ultimo (in ordine di tempo) commissario, in quale allega alla sua missiva anche una circolare assessoriale. Chiede che gli vengano liquidati i sette milioni di arretrati (oltre gli oneri previsti per legge). Il commissario che l'ha preceduto nel 1998 e, al quale spetterebbero arretrati per sei

scimento del debito e determinazione delle somme da pagarsi ai due ex commissari. In quella occasione il sottoscritto pur votando a favore della delibera, chiede fermamente che il pagamento spettante al commissario responsabile del periodo 20/11/98 - 20/11/99, venga differito al momento in cui la Regione opererà il ripiano finanziario deficitario per il 1999.

Il commissario non ha operato al Vulpitta nel 1999?

Cosa ne pensa del contratto con il Ministero degli Interni, annullato, in parte, dal sottosegretario Minniti perché lesivo degli interessi del Vulpitta?

Affermo che nel particolare momento bisogna pagare soprattutto gli stipendi al personale (di ruolo, semestrale, medico, trimestrale, convenzionato) che giorno dopo giorno opera nella struttura a servizio degli anziani. Sarebbe un errore morale pagare arretrati a un

Nuova P.I. in Italia

(segue dalla terza)

rizzi invero molto simili, 2) le materie da studiare non saranno in numero iperbolico, poche ma complete nello studio.

E la storiella delle diverse sperimentazioni per ora diffuse in tutt'Italia il numero delle ore curriculari si assottiglia sempre di più, mentre le discipline di sperimentazione per disparati motivi vengono studiate al luccino Paradosso onirico l'insegnante che «insegna» ha sempre lo stesso stipendio mentre quelli che con le diverse approvazioni dei compiacenti Colleghi dei docenti, talvolta

spronati dai cosiddetti «presidi-managers», non si capisce bene per quali interessi, con le proposte di sperimentazione arrotondano molto bene i propri magri stipendi di professionisti della cultura nazionale popolare. Allora chi insegnerà ai nostri ragazzi leggere, scrivere e far di conto? Gli specialisti del-



Luigi Berlinguer

la PI sostengono che l'avvenire e dell'informatica (e-commerce, Email, Business Tech, Economia Internet). Ciò può essere vero, però non bisogna dimenticare che al centro dell'attenzione di tutti gli esseri viventi è l'uomo, questo non può essere considerato come una macchina che produce solo ricchezza materiale. In sostanza l'uomo non è solo artefice di plus-valore di marxiana memoria e anima e corpo. Qualcuno direbbe non di solo pane vive l'uomo. Lo studio delle «quattro discipline» del ministro De Mauro sembrano finalmente portare alla semplificazione massima della scuola italiana in simbiosi con il mondo della produzione. Ancora chi riformerà gli insegnanti di questa nuova scuola? E i diversi promulgatori di pseudo culture esistenti che fine faranno? Saranno promossi e sistemati con un aumento di stipendio per le nuove funzioni?

Il Kiwanis festeggia 25 anni di attività



Mercoledì 20 c.m., in occasione dei 25 anni dalla fondazione, il Kiwanis di Trapani ha consegnato al sindaco del capoluogo, dott. Antonio Laudicina, un impianto d'illuminazione monumentale che, collocato in piazza Umberto I, è servito a rischiarare l'intero prospetto del Palazzo della Stazione delle Ferrovie dello Stato. Presenti alla cerimonia di consegna le massime autorità cittadine, fra cui, il vescovo mons. Francesco Micciché, il prefetto Leonardo Cerenza e il questore dott. Pietro Jeva.

locali del Giardino Eden, dove il presidente, dott. Francesco Brachi, ha illustrato in una dettagliata carrellata l'attività di questo club di servizio che, negli anni, con la sua attenta e costante presenza sul territorio, ha sicuramente svolto un ruolo fattivo all'interno della comunità civile incidendo positivamente sulla realtà locale. Nella circostanza l'avv. Enrico Vulpetti, presidente della Camera di Commercio di Trapani, ha tenuto un'interessante relazione sui valori e le potenzialità dell'economia provinciale.

La serata è poi proseguita nei

L.D.G.

ECOLOGIA Anche la nostra città ha aderito all'iniziativa europea «centro storico senza auto» realizzati venerdì 22 settembre. Il perimetro della città utilizzato all'insegna di «città senza auto» è stato quello che fa riferimento a via Libertà, corso Vittorio Emanuele, viale Duca d'Aosta, viale Regina Elena e via Torrearsa. Tutte le vie ricadenti all'interno di questo perimetro sono state bloccate al traffico ad eccezione dei mezzi pubblici, dei taxi, dei veicoli di proprietà dei residenti, delle biciclette e dei ciclomotori per casi urgenti. Sono stati all'uopo sospesi i permessi di circolazione tranne che per residenti e titolari di aziende. All'iniziativa ha aderito anche l'azienda speciale SAU, che ha attivato il servizio continuo di bus navetta.

SCUOLA Hanno protestato i genitori degli alunni iscritti al liceo linguistico psico pedagogico «Rosina Salvo» che, secondo il piano di dimensionamento varato il 30 luglio scorso, sono stati trasferiti presso il liceo classico «Ximenes» fino al 20 settembre gli studenti hanno frequentato il «Rosina Salvo» ma il 21 è arrivata al preside una lettera del provveditore agli studi che lo ha invitato a dare esecuzione al provvedimento di trasferimento della classi presso il classico. Stesso provvedimento è stato inviato al preside del liceo scientifico «Vincenzo Fardella», che ha dovuto cedere una classe al classico. I genitori di questi studenti si sono, tuttavia, opposti a questo provvedimento sostenendo che hanno subito danni economici perché avevano già acquistato i libri.

FUOCHI D'ARTIFICIO Grandissimo successo ha riscosso la gara di giochi pirotecnici svolta in occasione della festa di Maria SS ma di Trapani. Le quattro ditte partecipante, provenienti da Roma, Pescara, Ascoli e Palermo, si sono contese un trofeo che la giuria ha assegnato di recente alla «La Rosa» di Palermo, la terza ad essersi esibita. Alle altre ditte che hanno partecipato alla rassegna sono invece, andate targhe di ringraziamento e prodotti tipici locali.

MILITARI «Nel cedere il comando del sessantesimo battaglione «Col di Lana» al Maggiore Giuseppe Ognime, scrivo nel mio cuore di uomo e di soldato una pagina indimenticabile». In queste parole si racchiude la commovente del Tenente Colonello Giuseppe Ferlito che, in occasione del giuramento dell'ottavo scaglione, ha passato le consegne al nuovo comandante Scroscianti gli applausi durante il discorso del Tenente Colonello, soprattutto quando, rivolgendosi ai suoi soldati, ha detto: «Ho cercato per voi di essere un padre, di insegnarvi a crescere, ma soprattutto ad usare la vita con intelligenza e amore». Al collega Giuseppe Ognime il comandante Ferlito ha augurato un magnifico ed esaltante periodo di comando.

FERMO BIOLOGICO Domenica 24 settembre u.s. la Soc. Coop. Armatori della Pesca «La Rinascita» ha organizzato alla camera di commercio un convegno-dibattito sul fermo biologico, caro gasolio e riserva marina delle Egadi. Hanno relazionato Antonietta Calamia, consigliere comunale di Trapani, il cap. Santino Adamo e il presidente dell'associazione armatori della pesca di Mazara del Vallo. Ha coordinato Emanuele Cristaldi, presidente del consiglio provinciale. Sono intervenuti il sindaco Antonio Laudicina, Ignazio Agate, comandante della Capitaneria di Porto, Enrico Vulpetti, presidente CCIAA, Luigi Giannini, presidente nazionale della Federpesca, l'on. Salvo Fleres, presidente della commissione regionale legislativa pesca. Ha concluso l'on. Nicola Cristaldi presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana.

Verità ed opinioni

(segue dalla prima)

«Gesù Cristo è l'unico Verbo di Dio Incarnato, figlio unigenito del Padre». Di conseguenza Egli è esclusivo, non paragonabile ad altri e non può essere collocato sullo stesso piano di chiunque altro nella storia e nell'umanità. Al di fuori di Lui, pertanto, non c'è redenzione, né mediazione alcuna tra Dio e gli uomini.

Il documento del S. Ufficio tratta anche delle denominazioni cristiane separate da Roma che non hanno conservato l'ordine gerarchico e mantenuto la successione apostolica e il mistero eucaristico (protestanti, evangelici ed anglicani).

Queste comunità cristiane «non sono Chiesa in senso proprio», ma possono essere definite tali solo in senso improprio. Tuttavia «i battezzati in queste comunità sono in una certa comunione, sebbene imperfetta, con la Chiesa cattolica». Non possono, di conseguenza, essere definite «chiese sorelle», ma nei loro riguardi è e resta sempre «madre» la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica.

La Chiesa inoltre - aggiunge il documento Vaticano - non può

essere considerata «una via di salvezza accanto a quelle costituite dalle altre religioni». Essa è, infatti, l'unica ed irreversibile via di salvezza per tutti gli uomini.

«Il principio della tolleranza - è stato affermato da Ratzinger nel corso della conferenza stampa di presentazione del documento - come espressione del rispetto della libertà di coscienza, di pensiero e di religione, è stato difeso e promosso dal Concilio Vaticano II, e riproposto dalla stessa dichiarazione Dominus Jesus ed è una posizione etica fondamentale presente nell'essenzialità del credo cristiano che prende sul serio la libertà personale sulla decisione di fede. Ma questo stesso principio di tolleranza e di rispetto della libertà - ha precisato il prefetto del S. Ufficio - viene spesso oggi manipolato e indebitamente oltrepassato dei contenuti, quasi che tutti i contenuti delle diverse religioni e pure delle concezioni religiose della vita fossero da porre sullo stesso piano e non esistesse più una verità oggettiva e universale poiché Dio - secondo tali teorie - si rivelerebbe sotto innumere

voli nomi, ma tutti i nomi sarebbero verità. Questa falsa idea di tolleranza - ha aggiunto - è connessa con la perdita e la rinuncia alla questione della libertà, che infatti oggi è sentita da molti come una questione irrilevante e di second'ordine. Viene così alla luce - ha detto il cardinale - la debolezza intellettuale della cultura attuale venendo a mancare la domanda di verità - ha spiegato - l'essenza della religione non si differenzia più dalla sua «non essenza», la fede non si distingue dalla superstizione, l'esperienza dall'illusione. Infine, senza una seria pretesa di verità, anche l'apprezzamento dalle altre religioni diventa assurdo e contraddittorio, poiché non si possiede il criterio per constatare ciò che è positivo in una religione, distinguendolo da ciò che è negativo o frutto di superstizione e inganno».

«La Chiesa - ha concluso Ratzinger - annuncia ed è tenuta ad annunciare incessantemente Cristo che è la Via, la Verità e la Vita in cui gli uomini trovano la pienezza della vita religiosa e nel quale Dio ha riconciliato a se stesso tutte le cose».

La funivia ericina determinante per lo sviluppo turistico della vetta

La prospettiva della realizzazione della funivia Trapani-Erice diventa sempre più credibile e concreta, a coronamento di un lungo travaglio iniziato alla fine del secolo scorso, nel 1893, nel Consiglio comunale di Monte San Giuliano, con soluzioni

turistica imperniata su un porto capace di accogliere correnti di visitatori in ogni stagione e su altre località con requisiti validi per una confacente valorizzazione.

Analogamente alle funivie costruite su piste da sci di Corti-

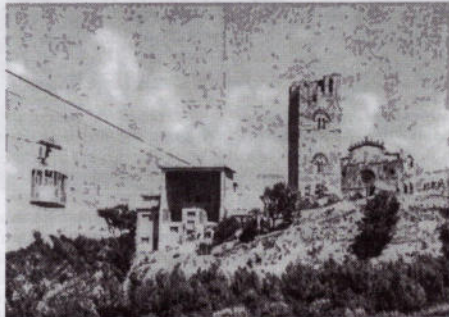
Nell'aula Magna «Paul A. M. Dirac» dell'Istituto Patrick M. S. Blackett si sono susseguiti i saluti di S. E. il Prefetto di Trapani, dr. Leonardo Cerenza, del sindaco e del vice sindaco di Erice e la relazione del direttore, prof. Antonino Zichichi, presidente WFS su «Lo spirito di Erice nella collaborazione scientifica internazionale». La circostanza ha costituito il prodromo per l'avvio di un significativo gemellaggio tra le città di Erice e di Pully, sede di residenza svizzera del prof. Zichichi. I qualificati rappresentanti della comunità consorella si sono, poi, recati a Mozia e a Marsala, accompagnati dal sindaco Salvatore Lombardo, per proseguire verso Agrigento.

La conversazione con il dr. Sanges si estende anche ad una «vexata quaestio», originata da una delibera del Consiglio comunale di Erice, relativa ad una proposta di convenzione con una società privata, la «Novamusa» di Messina, per la gestione del circuito turistico ericino. In base a tale accordo la contraente dovrà curare per sette anni ospitalità e visite guidate per i turisti con elementi idonei, che nella misura del 50%, dovranno essere residente ad Erice. Sono previsti tempi di animazione e d'intrattenimento con mostre e vendita di prodotti editoriali, anche in collaborazione con le associazioni e gli operatori del territorio.

La convenzione con la Novamusa è giustificata dal dr. Sanges dal prestigio e dalla professionalità della struttura, della possibilità d'inserimento del nostro comune nel perimetro di propaganda di altri siti turistici e culturali, senza alcun onere finanziario per l'Ente, che sarà compartecipe percentualmente sui guadagni della società e nel corso dell'attività circule. Questa intesa, in verità, risulta oggetto di risentimento e di opposizione, ma nell'amministrazione comunale è prevalso il convincimento di vantaggi e di convenienze sul piano operativo, con presunte ripercussioni positive all'immagine di Erice e nei confronti dell'utenza.

Mentre notiamo che la funivia Trapani-Erice sarà il fiore all'occhiello per amministratori in genere e per la classe dirigente, con riflessi molteplici sullo sviluppo economico e sociale, ci sembra di dover riconoscere una certa coerenza con gli impegni elettorali di Mario Poma e di Ignazio Sanges, che, tuttavia, hanno bisogno di essere supportati da altro solidi riscontri, sui quali potremo soffermarci prossimamente.

Salvatore Giurlanda



Nostalgia in foto: stazione di arrivo della funivia di Erice

progettuali diverse, quali la costruzione di una «cremagliera», di una funicolare, nel 1909, seguite da altro tentativo nel 1918 per una trave elettrica su binario a scartamento ridotto e, ancora, nel 1920 e nel 1921, attraverso un complesso meccanismo di contrapposti, di nuovo per una funicolare nel 1927, con esito invariabilmente negativo a causa di opposizioni e di contrasti, fino a giungere al 1948, allorché, per interessamento del ministro Bernardo Mattarella e nel quadro delle opere d'interesse turistico predisposto dalla Regione, l'ing. Lora Totino conde di Cervinia, redasse il progetto per la costruzione della funivia Superata ogni formalità tecnico-burocratica circa il finanziamento, l'appalto e l'esecuzione dei lavori, la sospirata teleferica venne inaugurata nel gennaio 1956 dal presidente della Regione Giuseppe Alessi, alla presenza di tante autorità politiche, civili, militari, religiose e di una marea di popolo festante.

Dopo alcuni anni il Comune assunse la gestione con un'azienda municipalizzata, contrassegnata da disfunzioni che portarono al deterioramento ed alla paralisi dell'impianto.

Oggi, però, si ricomincia, potendosi contare su mentalità, esperienze e capacità adeguate, disponibili da parte di centri imprenditoriali di altissima elevatura. Si tratta, infatti, di cinquanta miliardi d'investimenti in tre anni, per attuare un polo turistico epicentrato su Erice e comprendente anche il Comune di Castellammare del Golfo e Segesta.

Attingiamo dettagliate precisazioni in un colloquio col vice sindaco assessore al turismo dr. Ignazio Sanges, noto commercialista ed operatore manageriale nella nostra provincia, il quale conferma che la prima tappa di questo grandioso programma è la funivia per Erice, che la K & M Turismo, società anglo-tedesca, inizierà fra qualche settimana, in vista del completamento nel mese di giugno del 2001.

Concordiamo con il dr. Sanges circa lo slargamento di orizzonti amministrativi tradizionali, superati dall'esigenza e dalla consapevolezza di rilanciare Erice nell'ambito di una realtà

na e di Ortisei, quest'opera presenterà caratteristiche rispondenti, come dichiara il direttore Mirko Baldassarri, «in un percorso di circa tre chilometri, con un dislivello di 660 metri, segnato da 17 piloni, avrà 47 cabine con otto posti a sedere ciascuna. Poiché i viaggi avverranno a rotazione continua, anche in ore notturne, potranno giornalmente salire ad Erice 2000 persone». Il procuratore della K & M, Kurt Mayer, aggiunge che sarà necessario scavare anche un cunicolo dalla valle alla città per far passare tubi di acqua potabile, metano, cavi d'energia elettrica. Saranno, inoltre, circoscritti parcheggi, al fine di rendere Erice area prevalentemente pedonale.

La conduzione delle strutture funiviarie comporterà l'assunzione di dieci giovani periti elettrotecnici e meccanici, scelti mediante una selezione e perfezionati in un apposito addestramento a Cortina. E' opportuno, intanto, segnalare che gli interessati possono inoltrare il proprio curriculum entro il 20 ottobre alla K & M Industrie metalmeccaniche, via Ugo La Malfa, 6 - Palermo, i selezionati andranno a Cortina nel prossimo novembre.

Il colloquio con il vice sindaco di Erice ci consente d'intrattenere sulle manifestazioni in onore del Sindaco e del Consiglio comunale di Pully, indette dal Centro di Cultura Scientifica «Ettore Majorana», avvenute dal 26 settembre, comprendenti accoglienza nella sala consiliare di Erice da parte del sindaco Mario Poma, del vice sindaco Ignazio Sanges, del presidente del consiglio Maurizio Sinatra, cui hanno risposto i graditi ospiti.

Cronache salemitane

tel/fax 0924.981095

E-mail: cirolore@libero.it

Durissimo attacco dei sindacati al sindaco
Nei giorni scorsi un durissimo attacco è stato sferrato nei confronti del sindaco Luigi Crimi da parte delle segreterie provinciali dei sindacati di categoria della Funzione Pubblica. Con un volantino accusano, con una terminologia che non ha riscontri nella tradizione del sindacalismo confederale, il sindaco di «omettere arrogantemente l'applicazione del contratto nazionale di lavoro di ordinare indagini sul personale e di disporre rotazioni dello stesso avendo cura di non sottoporre a queste la di lui moglie ed il fratello del presidente del Consiglio». E tutte queste presunte violazioni ed illegittimità, apprendiamo dalla lettura della zoppicante prosa, il sindaco le avrebbe consumate grazie alla «acquisizione di alcuni responsabili degli Uffici e dei Servizi, ai quali può concedere o meno prebende a suo piacimento». Accuse, come si vede, di una gravità inaudita e che lasciano sottintendere l'esistenza di un meccanismo perverso, posto in essere all'interno della macchina burocratica comunale, tendente a privilegiare una parte del personale a svantaggio di una minoranza operosa ma frustrata. Se così stessero le cose, se le accuse lanciate con tanta enfasi avessero un briciolo di fondamento, non esiteremo un istante a schierarci in favore di chi in questo momento sarebbe vittima di atroci ingiustizie. Ma ci si consenta di esternare qualche inquietante dubbio,

che la triste prassi del «sindacato cinghia di trasmissione del partito» fosse solo un antico retaggio dello stalinismo sovietico. E della gaffe se ne sarà reso conto lo stesso responsabile provinciale della Cgil-FP, Pinco Carlo Marx, tanto che lo stesso ha sentito la necessità di giustificare in televisione, ma a posteriori, la violenza di quel volantino, accennando da una sopravvenuta rottura delle trattative e buttandola sull'ideologismo. Solo che non ci siamo con le date. La rottura infatti si è consumata ben nove giorni dopo la stesura di quel delirante documento. Rottura avvenuta, occorre sottolinearlo, unilateralmente, in assenza del sindaco e allorché la proposta del dott. Nino Palermo di costituire un gruppo di lavoro operativo con il compito di elaborare al più presto una bozza di contratto decentrato da sottoporre alla delegazione trattante veniva sonoramente bocciata dai quattro rappresentanti sindacali provinciali presenti e senza che gli stessi avessero avanzata una proposta alternativa. Quando si è presi da cotanto furore estremistico, spesso si tenta di nascondere o incapacità contrattuali o scopi di ben altra natura. Basti ricordare che siamo alla vigilia del congresso provinciale della Cgil. Si preannuncia un quasi totale rinnovamento delle cariche dirigenziali, ivi compresa quella attualmente ricoperta da Pinco, dipendente del Comune di Salemi, e da oltre un decennio in stato di «distacco» sindacale. Po-



alimentato proprio dall'insolito comportamento di tali organizzazioni sindacali. Intanto c'è da chiedersi: «Come mai solo oggi, dopo due anni circa, tali accuse sono state rese pubbliche e con tanto clamore?» Sarà un caso, ma registriamo che esse sono state precedute da iniziative dello stesso stampo avviate da parte di alcuni ambienti politici. Per non parlare della diffusione clandestina di un foglietto anonimo e delle recenti «trovate», non sappiamo fino a che punto estemporanee, dell'ultimo allegrone di brigata. Tante le coincidenze. Macchinazioni di un «Grande Fratello»? Non lo sappiamo. Più probabile invece ci pare la coincidenza di piccoli interessi personali con il disegno più corposo impedire, cioè, alla Giunta la gestione imminente di settanta miliardi circa. L'unico collante sarebbero l'animosità ed il livore, occultati da sigle e siglette degli utili idioti di turno. Stupisce quindi che un grande sindacato perda la bussola, si accodi a certo sindacalismo corporativo e si presti ad avallare operazioni che con la politica sindacale hanno poco a che vedere. Partire all'attacco, lancia in resta, contro una amministrazione pubblica o privata che sia, anche la più sorda, senza avere avviata la normale procedura di una trattativa e senza nemmeno avere sentito il parere della controparte fa parte della nuova strategia della lotta sindacale? Non crediamo. Diversamente non si capirebbe la posizione diversa assunta, per analoghe problematiche, nei confronti di altre amministrazioni o di quella di Valderice, tanto per fare un esempio. Pensavamo

trebbe essere una chiave di lettura. E gli interessi concreti dei dipendenti comunali, i quali rimangono privi del contratto decentrato?

I Consiglieri Comunali del Cdu, di Fc e dei Democratici siglano un "patto" politico
Al momento di andare in stampa apprendiamo che un «patto» politico è stato siglato da sei consiglieri comunali, tutti dell'area di centro, e rappresentanti rispettivamente del Cdu (Lorenzo Cascio, Antonino Cavarretta e Francesco Rizzotto), di Fc (Francesco Asaro) e due Democratici (Salvatore Verde e Stefano Terranova). La nuova intesa politica costituisce indubbiamente un ulteriore passo in avanti verso un allargamento di orizzonti più chiari del quadro politico salemitano, oscurato da sette anni a questa parte da situazioni di ambiguità e che spesso ha visto taluni personaggi appropriarsi strumentalmente di formule politiche che non gli appartenevano, in ciò agevolati peraltro da taluni compiacenti interlocutori diessini. Intanto Rifondazione, pur non avendo rappresentanza consiliare, si è rifatta viva con un documento con il quale lancia l'appello a tutti i consiglieri comunali per avviare la procedura per una mozione di sfiducia nei confronti del sindaco Crimi. Saranno gli eventi dei prossimi giorni a stabilire il peso politico di questo partito e a rivelarne la capacità egemonica sugli altri gruppi ed in modo particolare su taluni esponenti come Alberto Scuderi e Ninny Maniacci, a tutti noti per avere da sempre posseduto nel loro «dna» politico i geni della sinistra più o meno estrema.

Alcamo: aperto ai cittadini il castello dei Conti di Modica

Sabato 23 settembre e domenica 24 il sindaco di Alcamo e l'assessore Ignazio Filippi hanno aperto il castello dei Conti di Modica, attualmente nelle fasi finali della sua ristrutturazione, alle visioni di tutti coloro che volevano vedere come sia stato ristrutturato il castello simbolo della città di Alcamo, dopo diversi anni di lavori e grazie allo stanziamento

dell'allora ministro ai BB CC la sen. Enza Bono Parrino.

Le scolaresche, sollecitate dalle autorità comunali, hanno fatto la fila per vedere le immense sale intonacate, ma ancora vuote, le scalinate, i corridoi, tutto il complesso architettonico che storicamente risale attorno all'anno 1350, per volere dei Chiaromonte, anche se adesso con i restauri re-

centissimo sembra un palazzo padronale rimesso a nuovo, anche se la patina del tempo restituirà presto l'aura di antichità.

Quei due giorni di temporanea apertura del castello hanno consentito anche a molti, alcamesi e non, di vedere come potrà essere utilizzato lo stesso antico maniero o come sede per particolari uffici pubblici e per musei o per la bi-

blioteca «Sebastiano Bagolino», attualmente allocata in due angustosi locali.

Due giornate di visite, quindi, anche se sarebbe stato bello, per i tanti visitatori, che ci fosse stata una guida competente che potesse spiegare a tutti, ma specialmente alle scolaresche, la lunga storia del castello dei Conti di Modica.

Invece, anche se non c'era una

guida, c'era l'assessore Filippi ed il sindaco rimasti quasi tutto il tempo lì per prendersi i complimenti e per farsi immortalare a scopo elettorale/informale nelle foto di gruppo.

Adesso il portone del castello è di nuovo chiuso, mentre i lavori continuano, perché ancora c'è tanto da fare e tanto altro da dire.

Nello Morsellino

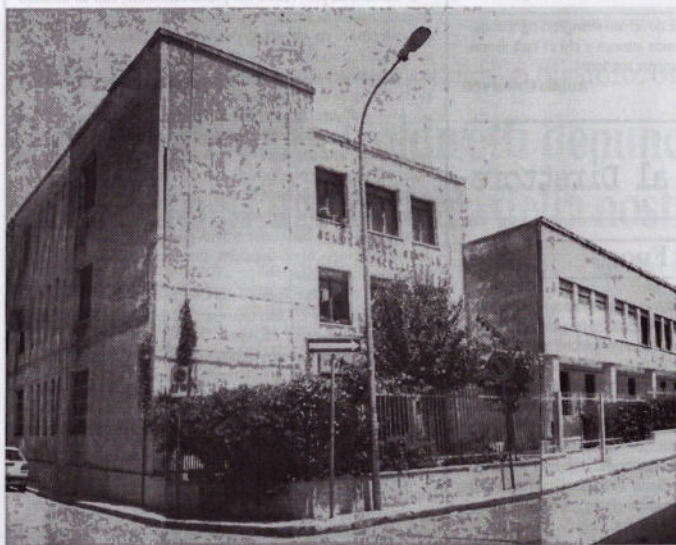
Paceco: addio, media «Pacelli»

La legge di riforma della pubblica amministrazione, la n. 59 del 15/3/97, ha portato alla scuola italiana la novità dell'autonomia scolastica e, di

Ruggeri, si introdussero le libere attività complementari (LAC) con il ritorno pomeridiano a scuola e si avviò la sperimentazione del cosiddetto

scorso, ne rappresento l'ultima vera grande animatrice

Ora il fatale declino causato da una norma massificante che soffoca le specificità e le tipi-



conseguenza, il necessario dimensionamento della rete scolastica, approvato dalla Regione Siciliana e reso esecutivo dal primo settembre 2000

Fusioni ed accorpamenti hanno rivoluzionato tutte le realtà scolastiche razionalizzando certamente, ma causando anche alcune situazioni paradossali e comunque di grande disagio

A Paceco, al posto delle tre realtà scolastiche esistenti, la scuola materna, elementare e media, è nato un «piccolo mostro» che le comprende tutte e che si chiama Istituto Autonomo Comprensivo con un unico dirigente scolastico (scompaiono le figure del direttore didattico e del preside), un unico direttore amministrativo (scompaiono i segretari) 103 docenti (maestri e professori), 8 amministrativi (ex-applicati di segreteria), 25 collaboratori scolastici (ex-bidelli) per una popolazione scolastica formata da ben 1 023 alunni

In tutto questo trabucchetto quella che ne esce maggiormente penalizzata è, a nostro avviso, la scuola media «Pacelli», non solo perché perde subito l'intitolazione, la figura del preside e gli uffici amministrativi che si trasferiscono nell'edificio della scuola elementare «Giovanni XXIII», quanto perché, in prospettiva, vede segnato il suo destino dal riordino dei cicli scolastici che la vedranno definitivamente sciogliersi nella progettata scuola base. Inizia quindi la fine di quella gloriosa media «Pacelli» che fu, per alcuni decenni, una scuola pilota per tutta la provincia e non solo, unico fulcro di crescita culturale ed umana per la comunità locale

Tutto era iniziato nei primi anni cinquanta, con una sezione staccata della scuola media trapanese di via Mercè Ben presto perciò, ottenuta l'autonomia nell'anno scolastico 1953-54, la media «Pacelli» iniziò il suo meritorio cammino che la portò a sfiorare, negli anni settanta, gli ottocento alunni. Fu proprio allora che, per merito del preside G. Aldo

«tempo pieno».

Furono anni di frenetica e fruttuosa attività alle solite materie curriculari si aggiunsero attività artistiche e di animazione come il teatro, il giornalismo, la fotografia, la musica

Nel 1975, col preside Giuseppe Cavasino, si arrivò al «tempo prolungato» si alternavano indifferentemente le materie curriculari con le nuove attività fino al pomeriggio inoltrato. Ulteriore impulso alla sperimentazione fu dato dai presidi Agata Raino, Rocco Fodale e Franca Valenti la quale, avendo diretto la scuola per più lungo tempo e fino all'anno

città di un percorso didattico ed educativo

Forse qualcosa di più si poteva fare per salvare, almeno momentaneamente, la media «Pacelli». Ma tant'è. Registrando l'avvenimento come, purtroppo, ulteriore segnale di impoverimento di un paese che non riesce a venir fuori dalla palude. Il tanto strombazzato istituto superiore a Paceco non è mai arrivato e, forse, non potrà mai più arrivare. A Valderice c'è una sezione staccata dell'Istituto tecnico «Sciascia» ad indirizzo turistico. Come avranno fatto?

Antonino Basirico

Sfascio provinciale ed immondizia comunale

Calatafimi - Questo paese non smentisce i tempi che l'uomo del duemila sta vivendo, qualche ecologista afferma che il tenore di vita di una comunità si misura dai rifiuti solidi e non che è in grado di produrre. Ebbene, di fronte all'ex macello comunale, la Provincia regionale di Trapani ha istituito una Area di pulizia straordinaria secondo l'ex art. 160 L.R. 95/93. Stando alla segnaletica, il cui colore bianco e azzeccato, è vietato abbandonare rifiuti secondo il Dec. Lga. 5/2/97 n. 22 (art. 14, 43, 44, 50). Le sanzioni previste sono molto salate: pene pecuniarie da L. 200.000 a L. 2.000.000, arresto fino ad un anno di reclusione. Sinceramente non si comprende il matrimonio ibrido tra la straordinarietà e l'effettiva continua permanenza dell'area. Quando l'Amministrazione provinciale fece installare la segnaletica sembrava che questo luogo di raccolta dovesse essere tempo-

aneo, quindi per un periodo di tempo limitato, invece è da mesi e mesi che l'aria sussiste, anzi addirittura continua ad espandersi a macchia d'olio

Ora sembra che una azienda specializzata nella raccolta delle immondizie parcheggi un grosso cassone metallico ove depositare i rifiuti. Ma questo contenitore non è più sufficiente e tutta l'area interessata da tantissimi utensili, elettrodomestici, rifiuti metallici di ogni genere, abbandonati caoticamente, in confronto uno sfascio e organizzato razionalmente. Di usato si può provare di tutto e niente. Tantissima gente trova, rovistando e smontando pezzi usati necessari per riparare frigoriferi, televisori, ferri da stiro ed altro. L'area è diventata luogo di riferimento dei rigattieri perché vi si trova non tutto ma quasi tutto

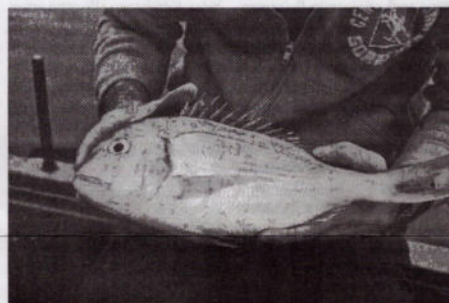
Per ingentilire l'area il comune di Calatafimi ha posteggiato, di fronte, quattro/cinque cassonetti

per la raccolta dell'immondizia. Quindi tra lo sfascio organizzato dalla Provincia ed il luogo di raccolta dell'immondizia posto dal Comune, c'è da fare una cura antitubercolare e nelle ore più calde della giornata, essendo nei paraggi, bisogna tenere alzati i vetri delle auto. Certo, tra Provincia e Comune c'è da stare allegri! I due Enti pubblici potevano scegliere aree più nascoste, per costituire questi immondi luoghi. La strada provinciale dove sono schierati i cassonetti e lo spiazzale comunale sfascio non offrono uno spettacolo decoroso, sicuramente dal lato igienico creano e creeranno problemi alla comunità di Calatafimi. Diverse sono state le proteste telefoniche e verbali pervenute al giornale e noi di dovere gridare: lo sfascio ed i cassonetti per l'immondizia, nella speranza che possano essere ubicati in luoghi più consoni

Antonino Fascella

Ok alla maricoltura nel golfo

I rappresentanti della commissione europea e gli esponenti dell'università e della ricerca scientifica hanno visitato - giovedì 28 settembre - l'impianto di maricoltura gestito dal consorzio per il ripopolamento ittico del golfo di Castellammare sono rimasti soddisfatti da come stanno procedendo i lavori. Della delegazione - che ha anche effettuato un primo controllo cartaceo sulla documentazione del progetto di maricoltura, fa parte anche Domenico Romeo, presidente del parco scientifico e tecnologico della Sicilia. Il progetto di maricoltura avviato dal consorzio, come è noto, va avanti e l'impianto si trova a circa due miglia



dalla costa della città del golfo. In questo impianto sono allevate spigole, arcirole ed orate ed obiettivo del progetto è quello di

effettuare test sperimentali di allevamento del pesce in mare e di trasferire ai pescatori le nozioni che non saranno acquisite

Mazara: come ci vedono i tunisini?

Le recenti giuste dichiarazioni del Cardinale Biffi tese a scorgiare l'immigrazione islamica nel nostro paese hanno suscitato un vespaio di dissensi immeritati perché l'illustre presule ha sostenuto una tesi che è anche quella di alcuni scrittori islamici, tra i quali citiamo il tunisino Annaci che ha insegnato a lungo nella scuola tunisina di Mazara del Vallo il quale in un suo libro sostiene che «le comunità islamiche incontrano molte difficoltà nell'integrarsi nelle società europee, per la laicità delle stesse, per la libertà delle donne ecc.» quindi quella del Cardinale Biffi non è un'idea bislacca, ma un convincimento basato su di una lunga esperienza dei problemi dell'immigrazione araba in Italia

Sfogliando il libro di Annaci dal titolo «Gli immigrati tunisini a Mazara del Vallo» edito dal Cresm di Gibellina, apprendiamo molte cose che ignoravamo come, per esempio, che «gli immigrati tunisini contribuiscono allo sviluppo culturale della città (di Mazara)» anche se alcune pagine dopo lo stesso asserisce che «la comunità immigrata e fatta da individui inconsapevoli dell'importanza della loro individualità nel cambiamento sociale».

Non vediamo, dunque, come

individui inconsapevoli possano contribuire allo sviluppo culturale della comunità!

La verità è che gli immigrati di cui parla Annaci, pur ricchissimi di umanità, sono per lo più povera gente di estrazione contadina e di cultura elementare venuti qua per raggranellare un bel gruzzoletto da portare in patria per risolvere i propri problemi economici e sociali e quindi non hanno né voglia né comodo di insegnarci qualcosa!

Un altro tunisino, il maestro Fayaal, intervistato sul problema dell'integrazione dell'immigrato a Mazara, ebbe a dire testualmente: «si abusa del termine integrazione - in quanto presuppone una diversità culturale che in realtà non esiste, essendo la comunità ospitante (quella mazarese) debitrice di considerevoli apporti intellettuali della civiltà araba», alludendo, evidentemente, alla conquista musulmana della Sicilia del lontano 827 d.C.

Molto sicuri di se questi arabi, i quali hanno civilizzato tutti, pare, tranne se stessi! Ma stranamente un arabo esalta e un altro deprime il contributo degli immigrati (ieri e oggi) alla cultura mazarese!

Sempre l'Annaci, criticando la scuola tunisina di stanza a Mazara da molti anni, la defini-

scendo un'istituzione «che rappresenta, da una parte l'autoghetizzazione di una comunità arroccata dietro i simboli vuoti di un'identità smarrita e dall'altra dalla latitanza delle istituzioni scolastiche italiane». Come si può vedere il nostro ci va pesante contro il suo governo, ma anche contro il nostro. Dopo si scaglia contro il tunisino che si è fatto il telefonino perché «da un lato soddisfa il suo bisogno di rendersi uguale all'autoctono e addirittura di superarlo, dall'altro di distinguersi dalla sua comunità (tunisina) collocando al livello dei benestanti». Come se bastasse un telefonino a dare il senso della ricchezza! Ma non contento di criticare i suoi connazionali, rei di amare i telefonini, Annaci attacca a fondo i mazaresi dicendo che la comunità «autoctona e composta da individui alienati disinteressati all'impegno sociale e culturale e condizionata dall'individualismo che generalmente affligge la società occidentale».

Sono frasi che si commentano da sole, sarebbe troppo semplice ribattere che è stato un sano individualismo fatto di impegno, di responsabilità e di iniziativa a fare grande la società occidentale!

Poi il nostro parla delle istitu-

zioni «che non fanno nulla per promuovere l'integralismo» a parte la grammatica, non fare nulla in italiano corretto vuol dire fare tutto ma se abbiamo interpretato il senso del discorso di Annaci e cioè che le istituzioni hanno fatto niente per l'integrazione, rispondiamo subito che a Mazara del Vallo sono stati realizzati negli ultimi anni ben tre progetti europei tesi all'integrazione degli immigrati per la spesa complessiva di 2.500 milioni di cui Annaci è stato «magna pars» essendo stato pagato per le sue prestazioni complessivamente con la ragguardevole cifra di 200 milioni lordi.

Un altro immigrato tunisino un certo Slama, lettore di arabo all'università di Palermo, sostiene che «l'immigrato a Ma-

zara è facile preda di un padrone che lo sfrutta, bersaglio a portata di mano della ventata sporadica delle ondate di xenofobia ed oggetto tanto dell'ostilità quanto della indifferenza della popolazione locale».

Questi sono i sentimenti degli immigrati islamici che sanno scrivere, si fa per dire essi esprimono solo un grande scontento che nel caso dell'Annaci si riversa anche sui suoi connazionali, invero un verso del poeta islamico Iqbal il quale dice «contro l'Europa proteste / e le seduzioni dell'Occidente / maledetta l'Europa e le sue maledizioni / leste a catturare e a disarmare». Insomma essi non soffrono il mal d'Europa come noi soffriamo il mal d'Africa!

E allora?

Salvatore Ingrassia

ABBONATI

anche tu, amico carissimo, che già ricevi «Il Faro»

<p>L. 20 000 abbon ordinario L. 100 000 abbon sostenitore \$ 50 (dollar USA) dall'estero</p>	<p>C/C POSTALE 11425915 PALERMO</p>
--	--



Trapani basket: campionato sotto buoni auspici

Soddisfazione ed ottimismo nel tim trapanese dopo le gare di un lungo precampionato

Soltanto col Ragusa, squadra di A/2, una sola battuta d'arresto, poi una serie infinita di successi: Torneo Banca S. Angelo di Trapani, quadrangolare di Cagliari Memorial «Massimo Dessi», (battuta la squadra di casa 78 a 73 a la Dinamo Sassari 78 a 74, Cagliari e Sassari entrambe di B/1, girone A) affermazione interna con Cefalu (98 a 94), Torneo di Capo d'Orlando 3° Memorial Meluccio Carone, (sconfitta la Cestistica Messina - A/2 91 a 86, quindi l'Orlandina 82 a 79) con Daniele Soro, Alfredo Passarelli e Riccardo Marandotti in grande evidenza Parole di elogio ha avuto dopo questo torneo il coach trapanese per il trentacinquenne atleta ex nazionale «Morandotti, indietro nella preparazione atletica, saprà dare di più non appena avrà recuperato fisicamente, sono soddisfatto per il contributo dato, per quanto riguarda il gioco la squadra ha espresso le sue potenzialità, bisogna tramutare queste potenzialità in punti campionato»

Anche contro il Ribera, compagne di B/2 guidata dal trapanese Peppe Grasso, sedicesimi di Coppa Lega, il Trapani ha saputo imporre il suo gioco e la sua superiorità Andata 94 a 82, suori casa, ritorno 92 a 59 Malgrado qualche assenza da entrambe le parti, specie nella prima gara, Banca S. Angelo e Ribera hanno giocato senza assilli e Trapani supera agevolmente il turno in attesa di affrontare prossimamente il Cefalu. Con il Ribera si è trattato di un semplice allenamento, lo dimostra non solo il risultato finale anche i parziali 20 a 13 - 45 a 21 - 71 a 31. Soro è stato il migliore realizzatore tra i suoi com-

pagni ma le bombe di Gaeta, Lokar e Peretti sono di quelle che lasciano il segno. Il coach Lambruschi ha potuto impiegare Marco Di Salvatore e i giovanissimi trapanesi Guido Cardillo, classe '83 e Gaspare Erice classe '84 dotato di buone individualità e fiuto per il canestro. Del Ribera soltanto Cucinelli, 24 punti, il suo bottino, ha avuto la sua serata di gloria.

Le gare fin qui disputate hanno evidenziato un Trapani che qualcuno forse non si aspettava, carattere, volontà e orgoglio sono le doti che hanno contraddistinto gli atleti. In alcune gare ci sono stati anche degli sbandamenti, vedi contro l'Orlandina nel primo e secondo tempo, con i nostri sotto di punti, poi la squadra ha saputo rimontare e vincere. L'importante è non lasciarsi sfuggire l'obiettivo principale, soprattutto quando ci sono in palio punti preziosi. Sussistono allo stato attuale per Gianni Lambruschi, che ha impiegato a dovere i suoi atleti facendo fare più «minutaggio» possibile, i presupposti per continuare tranquillamente la sua opera, per la Società di mirare in alto, per gli sportivi di assistere a gare di alto livello.

Occorre però stare con i piedi per terra, il campionato sarà tutt'altra cosa, nessuna partita prima di averla giocata è difficile, nessuna è facile, tutti gli incontri vanno affrontati con determinazione. Il Trapani giocherà la prima di Campionato 2000/2001 sul proprio parquet domenica 8

ottobre ospitando l'Argenta (Ferrara). La nostra è una squadra che ha bisogno di sostegno, va incoraggiata, appartiene alla città,

e doveroso stringerci ogni domenica attorno a chi ci farà sicuramente sognare.

Angelo Grimaudo



Lettera al Direttore

Vigili del Fuoco

Con riferimento all'articolo pubblicato sul vostro giornale n. 14 del 31 luglio 2000, essendo stati citati presunti atti emessi da questo Comando dei Vigili del Fuoco, solo al fine di assicurare una corretta informazione ai lettori, è doveroso segnalare le seguenti precisazioni:

- non esistono «leggi» che prevedono norme di sicurezza antincendi per la principale attività svolta nei Centri di Accoglienza e di Trattamento, come quella del «Serrano Vulpitta».

- Tutta la documentazione e la corrispondenza intercorsa con la Prefettura, con l'Ufficio del Genio Civile a competenza statale e con la Procura della Repubblica di Trapani sono a disposizione dell'Autorità Giudiziaria competente e non possono essere divulgate finché non saranno concluse le indagini in corso, gli stralci di esse, pubblicate nell'articolo in oggetto senza autorizzazione da parte di questo Comando, contengono inesattezze e non sono compiutamente rife-

rite ai contesti entro i quali sono stati redatti, in particolare non esiste regola tecnica che impone per le attività alberghiere specifici requisiti di resistenza al fuoco per le porte d'accesso alle camere, e, in ogni caso, in riferimento alla regola tecnica per quest'ultima attività e parimenti indicativo per il miglioramento della sicurezza antincendi del Centro.

- Eventuali inadempienze che hanno fatto scaturire l'azione penale argomento del predetto articolo, non sono state accertate, né segnalate da questo Comando.

Nell'intenzione di avere offerto un contributo di chiarezza alla vicenda, per il futuro si prega di voler assumere direttamente da quest'Ufficio eventuali informazioni che direttamente lo coinvolgono, anche al fine di poter permettere un corretto esercizio delle proprie responsabilità.

dott. ing. Piero Fodera
Comandante Provinciale dei
Vigili del Fuoco di Trapani

Elezioni a Campobello di Mazara Discrezionalità nel centro-sinistra

La segreteria provinciale dei popolari e dei democratici di sinistra si stanno beccando reciprocamente sul tema delle candidature a sindaco di Campobello di Mazara.

La soluzione proposta dalle dirigenze locali di Ccd-Ppi-Democratici-Socialdemocratici e Primavera Campobellese con la candidatura di Daniele Mangiaracina ha rischiato, infatti, di trasformarsi in una fuga in avanti. La scelta, infatti, sembra essere stata fatta tra i gruppi politici di Campobello senza il coinvolgimento dei vertici provinciali di questi stessi partiti.

Il primo intervento del democratico Giuseppe Bologna, che ha parlato soltanto di ipotesi di lavoro riferendosi alla candidatura di Mangiaracina, è stato seguito da un documento politico del deputato regionale Nino Papania (Ppi) che ha invitato tutti al confronto «senza fughe in avanti».

Sul metodo adottato per la proposta delle candidature di Mangiaracina sussiste anche il dissenso dei democratici di sinistra e di rifondazione comunista. I due partiti hanno già sottoscritto in proposito un fatto programmatico. Il dibattito interno al centro sinistra, dunque, si intreccia sempre di più con la probabile candidatura dell'ex sindaco Giuseppe Fazzuni, che nasce

un movimento politico dal cosiddetto «Comunicato civico per la difesa del territorio». Papania ha allora chiesto un chiarimento all'ex vice sindaco, ma sono in tan-

ti nel centro-sinistra ad attendere di conoscere cosa vorrà fare realmente Fazzuni per decidere la strategia elettorale.

Alberto Cognata

Isole minori e collegamenti aerei

Un servizio di linea aerea pubblica tra i principali scali italiani e le isole di Pantelleria e Lampedusa è stato sollecitato dal presidente della Regione Vincenzo Leanza al ministro dei trasporti Pierluigi Bersani.

Nella sua nota Leanza segnala i numerosi disservizi nei collegamenti con le nostre isole minori. La cronaca, infatti, si è occupata spesso di disservizi che hanno una ricaduta pesantemente negativa sulla programmazione turistica. Viene così meno una delle principali risorse, se non l'unica, su cui si basa l'economia delle nostre piccole isole. In quest'ultima estate, ad esempio, molti voli sono stati ritardati o cancellati, i passeggeri hanno dovuto affrontare disagi enormi e costi non indifferenti per portare a termine un viaggio travagliato verso la vacanza. Il presidente Leanza ha, fra l'altro, così scritto: «Le isole minori siciliane per la loro unicità di valori si qualificano come risorsa del patrimonio naturale e culturale del Mediterraneo, assumendo

così un ruolo di interesse internazionale. Per la valorizzazione di questi piccoli gioielli - ha osservato l'on. Leanza - ho il dovere di assicurare alla realtà isolane condizioni di vita sicure e consona alle esigenze del vivere moderno. Ci rientra fra i miei principali obiettivi e contemporaneamente costituisce obbligo politico e, soprattutto, morale». Leanza ha chiesto un incontro a quattroocchi con il ministro Bersani.

I cavalieri di S. Giovanni...

(segue dalla quarta)
a proprio vantaggio, il legame di sangue con la madre patria e sostituendosi a questa.

L'indipendenza fu finalmente riconquistata (ma, ahimè, non la riunione con la madre Patria Sicilia), dopo 176 anni dal 1798, dal cattolicissimo popolo maltese solo nel 1974 con la fine della dipendenza coloniale dalla Gran Bretagna, la nascita dell'attuale



COMUNE DI CASTELLAMMARE

• COMUNICATI STAMPA •

http://come.to/cmareonline E-mail: guanco@tin.it

Servizio assistenza sociale

Il Comune ha provveduto dal primo settembre, con un incarico professionale della durata di otto mesi affidato alla sig.ra Rosa Spada, di dotarsi di un'assistente sociale in considerazione della gran mole di lavoro volto all'assistenza economica ai cittadini bisognosi, al ricovero dei minori, degli anziani e degli inabili e alla realizzazione di progetti mirati al settore.

50 anni di sacerdozio di padre Giordano

I festeggiamenti si sono svolti nella chiesa madre il 30 settembre, presente anche il vescovo, le autorità comunali, i parenti, gli amici e la comunità parrocchiale di S. Antonio, di cui mons. Paolo Giordano è parroco da molti decenni. Il sindaco dott. Giuseppe Ancona ha consegnato al prelado una medaglia d'oro con i ringraziamenti per la lunga ed estesa attività pastorale. Mons. Giordano, dottore in teologia, è persona molto stimata ed è stato sempre sacerdote zelante ed operoso.

Tavola rotonda della Confartigianato

Si è tenuta presso l'aula consiliare sul tema «Piano regolatore e indicazioni sulle aree artigiane». Dopo il saluto del sindaco, ha aperto i lavori il segretario regionale della Confederazione, Salvatore Puglisi, assieme al quale hanno relazionato l'assessore comunale alle Attività Produttive, Scarcella, quello all'Urbanistica, Bonventre, e ai Lavori Pubblici, Russo. I lavori sono stati chiusi dal dott. Antonio Barone, vice presidente nazionale dell'Associazione.

Chiesto lo stato di calamità naturale

Con la riunione del 13 settembre, il presidente del consiglio comunale, Michelangelo Iliardi, prendendo atto dell'attuale crisi agricola, accentuata dalle recenti temperature elevate compromettenti, secondo alcune stime, la produzione lorda vendibile e la sopravvivenza di alcune famiglie, ha chiesto lo stato di calamità naturale per il nostro territorio come previsto dalla Legge 185 del '92, la proroga per la scadenza degli effetti agrari, l'abbattimento degli interessi, l'esenzione delle imposte dirette, indirette e l'abbattimento dei contributi previdenziali. Inoltre ha richiesto la proroga di 5 anni sul regime semplificato dell'Iva per coloro che hanno un volume d'affari agricolo oltre i 40 milioni e che l'anticipo delle cantine sociali avvenga sul grado base 18 e non su 20.

Comunicato del presidente del C.C.

«Il giorno 10 agosto u.s. il rag. M. Iliardi, presidente del Consiglio comunale, si è incontrato con il sindaco di Trapani in merito alle corse dei cavalli. È stato fatto il punto sulle illusioni lanciate contro di lui da quattro consiglieri. La responsabilità del presidente consisterebbe nell'aver chiesto il rispetto del deliberato consiliare del 15/9/99 che dava degli indirizzi precisi al sindaco sulla gestione e organizzazione delle corse. Infatti, i consiglieri Calabro, Tartamella, Ciuffa e Urbano non hanno contestato al sindaco di avere sovrappiù l'indirizzo da loro dato, ma hanno contestato al presidente strumentalizzazioni e pretestuose motivi».

I quattro consiglieri, così facendo, hanno messo in luce la loro pochezza, nonché la loro falsità, che le autorità, per come già richiesto, farebbero bene a verificare e ad attendere, anche per capire se forze esterne occulte e destabilizzanti operino fuori ed all'interno del consiglio comunale e del Comune e se sono a loro eventualmente legate.

Il presidente del C.C. stabilisce ancora una volta di essere sempre favorevole alle corse dei cavalli, nel pieno rispetto della volontà consiliare, ma prende le debite distanze dal sindaco per il comportamento avuto, a ragione ne rinnova ampia e motivata censura. Pertanto ha stabilito il ritiro della determina n. 44 del 25/7/2000 in quanto illegittima, nonché l'esclusione del presidente del C.C. dal comitato organizzatore delle corse, non volendo dare copertura di nessun tipo a un sindaco che, per sconosciute ragioni, continua con atti, determine e comportamenti, a mortificare il Consiglio comunale e il paese.

Il comportamento tenuto dal presidente del Consiglio comunale è stato ritenuto regolare da parte del questore in tutti i suoi passaggi, per cui e con grande serenità d'animo che continuerà a difendere le istituzioni consiliari da parte di chi vorrebbe sopraffarle e vorrebbe servirsene per propri fini.

Si batterà con la parte sana del Consiglio comunale contro ogni forma di sopraffazione e di diffusa illegalità amministrativa, chiedendo un'attenta verifica nei confronti dei consiglieri bugiardi e del sindaco per meglio potere capire se e cosa si nasconde dietro alcuni di loro, nell'interesse del paese, poiché il paese deve sapere.

Nel ribadire ancora una volta di essere favorevole alle corse, auspica che in avvenire possano essere riasciutate tutte le prescritte autorizzazioni di legge e che tutto possa svolgersi in piena armonia e nel migliore dei modi».



Periodico fondato nel 1959 da
Michele De Vincenzo, Angelo Marrone,
Bernardo Mattarella, Giuseppe Novara,
Vincenzo Occhipinti e Bartolo Iralo

Via Ugo Bassi, 3 - 91100 Trapani
Tel. 0923 555608

Redazione Regionale
Via Houel, 24 - 90138 Palermo
Tel. 091 336601

Direttore Responsabile Antonio Calcarà
Direttore Editoriale Michele A. Crociata
Segretaria di Redazione Liliana Di Gesù

Amministrazione
Tel. 0924 31744 - Fax 34276

Fotocomposizione integrata
Cieffuono - via G. Adragna 59
Trapani - Tel/Fax 0923 553333

Stampa Fashion Graphic
Via Elmri, 59 - 91024 Gibellina
Telefono e fax 0924 67777

Abbonamento annuo L. 20.000
Abbon. sostenitore L. 100.000
Dall'estero \$ 50

casella postale n. 135
c/c postale 11425915
Banca di Roma - Trapani
c/c 651372-59

Registrato presso il Tribunale di
Trapani al n. 64 del 10 aprile 1959
Edizione Società Cooperativa «no profit» a r.l.

«Il Faro»
Iscritta al Registro Nazionale
della Stampa n. 5488 -
volume 55 - pag. 697

questo numero è stato chiuso
il 30 settembre 2000



Associazione
di Unione
Stampa
Periodica
Italiana